



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 8 - 8 marzo 2018

**Viva l'8 Marzo, Giornata internazionale delle donne**

## L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA NON PASSA DAL PARLAMENTO MA DALLA RIVOLUZIONE PROLETARIA

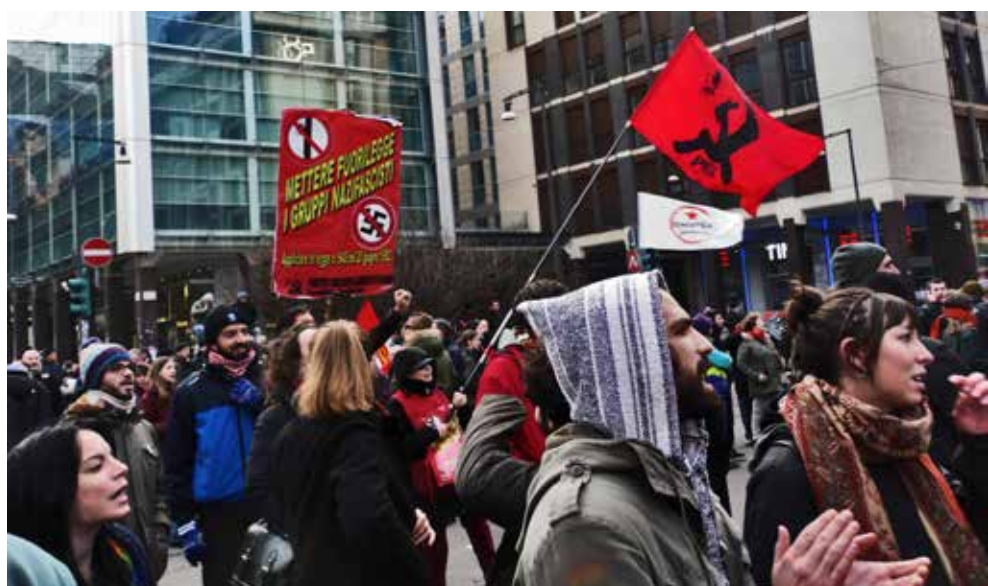
di **Monica Martenghi** \*

PAGG. 2-3



Monica Martenghi, Responsabile della Commissione Donne del CC del PMLI, lancia le parole d'ordine contro il governo Gentiloni al termine del discorso di apertura alla 41ª Commemorazione di Mao tenutasi a Firenze 17 settembre 2017

**A Milano, Palermo, Torino, Roma, Pisa e Livorno**



Milano 24 febbraio 2018. Il PMLI nel corteo antifascista contro Casapound rilancia con un manifesto la parola d'ordine per mettere al bando i gruppi nazifascisti (foto Il Bolscevico)

## IN PIAZZA CONTRO IL FASCISMO E IL RAZZISMO

*Corteo SI Cobas a Roma anche contro il governo Gentiloni e Jobs Act e per i migranti*

**RICHIESTA UNANIME:  
SCIOGLIERE I GRUPPI FASCISTI**

PAG. 10

**IN APPOGGIO AI GRUPPI NEOFASCISTI E AI GRUPPI NEONAZISTI**

## Il quotidiano fascista "Il Tempo" lancia una provocatoria "anagrafe anticomunista"

PAG. 13

**A Milano, Biella, Catania, Fucecchio, Vicchio del Mugello, Rufina, Belpasso, Biella, Firenze, Binasco, Parma, Varese, Ravenna, Palermo, Prato, Teramo, Roma, Civitavecchia, Modena**

## IL PMLI SFIDANDO IL GELO E NON BADANDO A SACRIFICI PROPAGANDA NELLE PIAZZE L'ASTENSIONISMO

PAGG. 4,5,6,7

*Assordante silenzio stampa sulla posizione elettorale del PMLI*

**Il sito del PMLI attaccato da hacker antimarxisti-leninisti**

PAG. 3

## GRASSO DI SINISTRA?

*Il leader di Liberi e uguali, copertura dei rinnegati D'Alema e Bersani, non ha le carte in regola*

PAG. 9

Viva l'8 Marzo, Giornata internazionale delle donne

# L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA NON PASSA DAL PARLAMENTO MA DALLA RIVOLUZIONE PROLETARIA

di Monica Martenghi \*



Viva l'8 Marzo, Giornata internazionale delle donne!

Viva lo sciopero globale delle donne contro la violenza maschile che anche quest'anno riempirà le piazze d'Italia e di gran parte del mondo!

Chiediamo con forza che la CGIL e la Fiom decidano finalmente di unirsi ai sindacati non confederali che hanno proclamato lo sciopero nei settori pubblici e privati offrendo copertura sindacale alle lavoratrici che vi vorranno aderire.

Consideriamo grave la restrizione del diritto di sciopero che impedirà alle lavoratrici di alcune categorie di scioperare nei cinque giorni che seguiranno le elezioni del 4 marzo.

Finalmente l'8 Marzo è tornato a essere celebrato nelle piazze, così come in origine fu concepito dalla Conferenza internazionale delle donne comuniste (oggi si direbbe marxiste-leniniste) quando nel 1921 decise che la Giornata internazionale delle donne - già promossa undici anni prima per ricordare le 129 operaie morte nel 1908 nell'incendio della fabbrica Cotton di New York dove erano state rinchiuso dal padrone per rappresaglia -, si tenesse ogni anno proprio nel giorno in cui nel 1917 si era svolta la grandiosa manifestazione delle operaie di Pietrogrado contro lo zarismo che fu il preludio della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

In Italia l'8 Marzo fu celebrato per la prima volta nel 1922 anche se fino alla Liberazione dal nazifascismo non fu più possibile celebrarla alla luce del sole.

## All'origine dell'oppressione femminile

Da allora ad oggi si susseguono gli 8 Marzo ma la concezione dominante della donna è sempre quella borghese e patriarcale. È questa concezione che porta alla violenza maschilista sulle donne, alla subalternità della donna all'uomo nel lavoro, nella famiglia, nella società, nella politica e nelle istituzioni, alla discriminazione salariale delle donne, al doppio lavoro, a casa e nella professione, al ruolo di architrave della famiglia borghese concepita come cellula economica di base del sistema capitalistico e il suo principale ammortizzatore sociale.

Una disumana condizione di doppia schiavitù ed oppressione delle donne, resa ancora più pesante da una di-



Firenze, 8 Marzo 2017. Monica Martenghi, Responsabile della Commissione Donne del CC del PMLI, guida la delegazione del PMLI che partecipa alla grande e combattiva manifestazione in occasione dello sciopero globale delle donne contro la violenza maschile (foto Il Bolscevico)

soccupazione e da una precarizzazione del lavoro femminili crescenti, da una dilagante povertà, dallo smantellamento dello "Stato sociale", della sanità e dei servizi assistenziali pubblici, dalla distruzione e privatizzazione della scuola e dell'Università pubbliche.

Il femminicidio, che è divenuto una vera e propria matanza, è solo la punta dell'iceberg delle varie e molteplici violenze fisiche e psicologiche che subiscono le donne soprattutto fra le mura domestiche e in ambito familiare, ma anche nei luoghi di lavoro e nella vita sociale.

Particolarmente odiosa è la strumentalizzazione della violenza sulle donne per fomentare una vergognosa campagna xenofoba, razzista e fascista contro le migranti e i migranti.

Senza considerare la violenza di genere commessa contro le persone LGBTQI, e in generale contro chi scardina il rigido schema patriarcale ed etero normativo che impone l'uomo etero al centro dell'universo e la donna in posizione a lui subalterna, un mero oggetto sessuale,

strumento di piacere e di riproduzione, di sua esclusiva proprietà, sempre fedele, consenziente, servizievole e rispettosa del potere maritale, statale e della morale ed etica borghesi e cattoliche.

Una concezione maschilista, antifemminile e patriarcale che viene costantemente riproposta e rilanciata attraverso gli attacchi contro gli spazi e i diritti conquistati dalle masse femminili e campagne ideologiche e culturali, nonché misure concrete, per respingere le donne in casa, nel casalingato, nel modello di famiglia tradizionale e cattolica, a fare figli e prendersi cura di tutta la famiglia secondo il motto mussoliniano "Dio, patria e famiglia", fatto proprio sotto varie forme dai governi sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra" che si sono succeduti negli ultimi vent'anni.

Questa cultura borghese e patriarcale è tipica della società borghese perché è conforme e risponde perfettamente agli interessi economici e sociali di una società fondata sul libero mercato e sul raggiungimento del mas-

simo profitto capitalistici, una società fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sull'oppressione dell'uomo sulla donna.

## La via dell'emancipazione delle donne

Solo la concezione proletaria della donna, che significa assoluta parità tra le donne e gli uomini in ogni campo e a tutti i livelli, a casa, a scuola, a lavoro, nella società, in politica, nelle istituzioni, può cambiare radicalmente la condizione delle donne stesse. Una concezione proletaria della donna che tuttavia riesce a diventare efficace solo se diventa la concezione, la cultura e la morale dominanti della società. E per essere dominante occorre che il proletariato sia al potere, il che può avvenire solo nel socialismo.

Nei decenni le masse femminili sono riuscite, grazie anche al contributo del movimento operaio e del movimento giovanile e studentesco, a conquistare attraverso dure e prolungate battaglie di classe e di massa misure e diritti sociali e civili a loro favore. Ma queste conquiste non hanno mai realizzato una completa ed effettiva parità fra i sessi. Questo perché il capitalismo non può mai farlo, non può andare contro la sua natura e i suoi scopi di classe. La storia anche recente, ha dimostrato che perdurando il capitalismo non è possibile cambiare le cose con un semplice cambio di governo, nemmeno se al governo andasse il movimento 5 stelle, perché anch'esso è al servizio del capitalismo e della classe dominante borghese.

La pratica dimostra che non esiste un'altra via per l'emancipazione delle donne che abbattere radicalmente il capitalismo dalle sue fondamenta e costruire sulle sue ceneri una nuova società, con una nuova economia, un nuovo Stato, nuove istituzioni, una nuova politica sociale, culturale morale e politica, una nuova concezione dei rapporti sociali e fra i sessi. Questa nuova società non può essere altro che il socialismo.

Il socialismo non passa attraverso il parlamento, come predicano da sempre i riformisti e i revisionisti per ingannare e fuorviare il proletariato, ma passa dalla rivoluzione proletaria.

La Grande Rivolta del Sessantotto di cui ricorre il cinquantenario, che aveva visto

un grande protagonismo delle ragazze e delle masse femminili anche operaie, si era avviata su questa via, ma è stata sabotata dai falsi rivoluzionari, da imbroglioni politici, revisionisti mascherati, trotskisti, operaisti, "ultrasinistri" che oggi ritroviamo nelle istituzioni, nei partiti parlamentari della destra e della "sinistra" borghese, nei vertici dei media e persino a capo del governo come è il caso dell'attuale premier Paolo Gentiloni già militante della "sinistra extraparlamentare".

Cosicché il riformismo, l'elettoralismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo, il governismo e il pacifismo hanno ripreso piede, imprigionando le masse anche femminili nel capitalismo.

Si tratta ora di abbattere quella prigione, di assumere la concezione del mondo proletaria e di marciare risolutamente verso la conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato.

Sul piano elettorale ciò comporta abbandonare per sempre ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa e riformista e impugnarne l'astensionismo marxista-leninista tattico come un voto dato al PMLI e al socialismo e creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Sul piano più generale marciare alla conquista del socialismo e dell'emancipazione femminile comporta combattere il regime capitalista e neofascista e il governo e le istituzioni che lo gestiscono e lo difendono; combattere la loro politica di lacrime e sangue all'interno e di interventismo e colonialismo all'estero; combattere i gruppi neofascisti e neonazisti che vanno messi fuori legge; combattere la violenza maschile sulle donne e ogni disparità tra donne e uomini; combattere per il lavoro a tutte le donne, comprese le migranti e le rifugiate, e liberare le donne dal lavoro domestico e di cura.

Queste due ultime battaglie chiedono la necessità di mettere in campo dei grandi movimenti per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato, e per rivendicare la costruzione di una fitta rete di servizi sociali, sanitari e scolastici pubblici in tutto il territorio nazionale, a partire dal Mezzogiorno, come asili nido, consultori, mense popolari, reparti di prevenzione delle

patologie femminili.

Al contempo occorre continuare a battersi contro la violenza maschile sulle donne, per la costruzione e il finanziamento dei centri anti violenza autogestiti dalle donne stesse. Per il diritto alla casa, a un salario e una pensione sufficienti a garantire una vita dignitosa. Per vietare l'"obiezione di coscienza" nelle strutture pubbliche e garantire l'aborto in ogni ospedale. Per estendere davvero alle persone lgbtqi tutti i diritti garantiti alle coppie eterosessuali e sposate.

Lavoro e socializzazione del lavoro domestico sono le due leve principali dell'emancipazione della donna. Per questo non siamo d'accordo con il "reddito di autodeterminazione" e il "salario minimo europeo" che vanno contro la rivendicazione fondamentale che per noi deve rimanere assolutamente prioritaria del diritto al lavoro per tutte le donne.

Riteniamo importante che il movimento "Non una di meno" in questo 8 Marzo abbia di nuovo sottolineato la necessità di una "trasformazione radicale della società" per combattere la violenza maschile sulle donne, ma non possiamo non rilevare che si limita a indicare genericamente la necessità di lottare contro il patriarcato e il neoliberalismo senza porre la questione fondamentale della lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, come fanno invece i movimenti omonimi in Argentina e in altri paesi dell'America Latina. È giusto sostenere la "trasformazione radicale della società" ma il discorso è incompleto se non si dice quale tipo di società si propone in alternativa a questa società borghese e capitalista.

Il "piano femminista contro la violenza maschile sulle donne e violenza di genere", reso pubblico lo scorso novembre e di cui condividiamo in larghissima parte la piattaforma rivendicativa, risente fortemente di questi limiti a causa della filosofia femminista, interclassista e riformista a cui si ispirano le attuali dirigenti del movimento "Non una di meno". Non è certo un caso che questa linea incontri favori persino all'interno delle istituzioni borghesi, del governo e dei partiti del regime. Il rischio è che questo movimento, che pure ha avuto il grande merito di riportare in piazza le donne, specie le ragazze, si ripieghi su se stesse

DALLA 2ª

so com'è successo al femminismo degli anni '70 e '80 a causa dell'individualismo e dell'intellettualismo piccolo borghese del suo gruppo dirigente, del separatismo, del rifiuto della lotta di classe e

dell'unità con gli altri movimenti a cominciare da quello operaio, e soprattutto per aver ignorato e negato la contraddizione di classe, puntando esclusivamente il dito sulla contraddizione fra i sessi e il patriarcato.

Il nostro auspicio è che questo importante movimen-

to esca dal perimetro ideologico, storico e politico del femminismo e apra le sue conoscenze e la sua prassi alla teoria e alla storia del movimento operaio andando alle sue fonti, anche per sapere ciò che il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e il nostro stesso Partito hanno

prodotto sul tema dell'emancipazione femminile.

Che questo 8 Marzo veda un numero più grande di donne consapevoli che l'emancipazione delle donne non passa dal parlamento ma dalla rivoluzione proletaria per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del

proletariato!

Buon 8 Marzo a tutte le sfruttate e le oppresse, a tutte le donne coscienti e informate da parte delle marxiste-leniniste italiane e di tutto il PMLI!

Viva l'8 Marzo, Giornata internazionale delle donne!

Viva l'emancipazione delle donne!

Viva lo sciopero generale dell'8 Marzo!

Lottiamo unite e uniti contro il capitalismo per il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

\* Responsabile della Commissione donne del Comitato centrale del PMLI

## Rapporto Istat

# NOVE MILIONI DI DONNE VITTIME DI MOLESTIE

*Molestati anche 3,7 milioni di uomini. Abusi nei luoghi di lavoro per assunzioni, per mantenere il posto, per la carriera*

Sono stati recentemente pubblicati dall'Istat i dati dello studio intitolato Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro, una ricerca condotta tra il 2015 e il 2016, da cui si stima che nel corso della vita 1 milione e 173mila donne (ossia il 7,5% di tutte le lavoratrici italiane) sono state vittime in ufficio o in azienda di ricatti di natura sessuale per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni di carriera, e risulta altresì che l'80,9% di loro non ne ha parlato con nessun collega, mentre quasi nessuna ha sporto denuncia penale o ha tentato di coinvolgere i sindacati su quanto accaduto.

Lo studio rivela che solo negli ultimi tre anni sono 167mila le donne che in ufficio o in azienda hanno subito forme di ricatto (l'1,1%), soprattutto al momento dell'assunzione, e che ne sono state colpite più frequentemente le donne impiegate (37,6%) e le lavoratrici nel settore del commercio e dei servizi (30,4%). La percentuale maggiore delle vittime dei ricatti sessuali lavorava, o cercava lavoro, nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (20%) e in quello del lavoro domestico (18,2%). Nell'11,3% dei casi le donne vittime hanno subito più ricatti dalla stessa persona e il 32,4% dei ricatti viene ri-

petuto quotidianamente o più volte alla settimana. La grande maggioranza delle vittime (69,6%) ritiene molto o abbastanza grave il ricatto subito.

Si stima che siano 8 milioni e 816mila (il 43,6% delle lavoratrici) le donne fra i 14 e i 65 anni che nel corso della vita abbiano subito qualche forma di molestia sessuale e si stima che siano 3 milioni 118mila le donne (15,4%) che le hanno subite negli ultimi tre anni.

Se è vero che dal 1997-1998 a oggi sono diminuite drasticamente le vittime di esibizionismo, di telefonate oscene, di molestie fisiche, di pedinamenti nonché di molestie verbali, risultano invece stabili le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro, e il fatto è spiegabile anche con la crescente tendenza alla precarizzazione e alla perdita di diritti dei lavoratori in generale.

Lo studio dell'Istat evidenzia anche che a subire ricatti e molestie sessuali ci siano una buona fetta di uomini, soprattutto giovani che si presentano ai colloqui di lavoro e precari: l'ISTAT stima che 3 milioni e 754mila uomini (il 18,8% dei lavoratori) abbiano subito nel corso della loro vita ricatti o molestie sessuali, di essi 1 milione e 274 mila (il 6,4% di tutti i lavoratori) negli ultimi tre anni.

Oltre alla specifica analisi di ciò che avviene in ambito

lavorativo, lo studio dell'Istat prende comunque in esame le molestie di natura sessuale che avvengono anche al di fuori del lavoro.

Dallo studio risulta che le molestie verbali sono la forma più diffusa sia nel corso della vita (24% delle donne e 8,2% degli uomini), mentre le molestie con contatto fisico, ossia le situazioni in cui le vittime sono state accarezzate o bacciate contro la loro volontà, sono state subite nel corso della propria vita dal 15,9% delle donne e dal 3,6% degli uomini.

Nella maggior parte dei casi, il 60%, questo tipo di molestie sono perpetrate da estranei o da persone che si conoscono solo di vista, ed esse avvengono più frequentemente sui mezzi di trasporto pubblici per le donne (27,9% dei casi) mentre per gli uomini nei locali come pub, discoteche, bar (29,2%). Soltanto negli ultimi anni, infine si diffondono sempre di più le molestie sessuali perpetrate attraverso il web, e questo è ovviamente un dato recente, in quanto il web si è diffuso da poco più di venti anni: l'Istat calcola che nel corso della propria vita il 6,8% delle donne e il 2,2% degli uomini ha ricevuto molestie di natura sessuale attraverso un social network, tramite posta elettronica o in una chat.

## Manifesto delle donne di cinema

# "La molestia sessuale è un sistema"

*Anche le giornaliste in campo contro le molestie sessuali*

"Dissenso sociale" così lo hanno denominato le 124 firmatarie tra attrici registe e lavoratrici dello spettacolo del nostro Paese, a cui si stanno affiancando altrettante giornaliste, il manifesto delle donne dello spettacolo contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Il documento-denuncia sottoscritto fra l'altro da nomi come Francesca e Cristina Comencini, Sabrina Impacciatore, Laura Bispuri, Sole Tognazzi, le sorelle Rohrwacher, Lunetta Savino, Isabella Ferrari, Giovanna Mezzogiorno ecc. non vuole essere come dicono le firmatarie solo un atto di solidarietà nei confronti di tutte quelle attrici che "hanno avuto il coraggio di parlare in Italia e che per questo sono state attaccate, vessate, querelate, ma un atto dovuto di testimonianza".

"Quando si parla di molestie - si legge nel documento - quello che si tenta di fare è, in primo luogo, circoscrivere il problema a un singolo molestatore che viene patologizzato e funge da capro espiatorio. Si crea una momentanea ondata di sdegno che riguarda un singolo regista, produttore, magistrato, medico, un singolo uomo di potere insomma." Ma per le sottoscrittrici il punto è che "La molestia sessuale è fenomeno trasversale. È sistema appunto". Sotto accusa delle attrici vi è il "sistema" che con la "diseguaglianza di genere negli spazi di lavoro rende le donne, tutte le donne, a rischio di molestia poiché sottoposte sempre a un implicito ricatto. Succede alla segretaria, all'operaia, all'immigrata, alla studentessa, alla specializzanda, alla collaboratrice domestica... Nominare la molestia sessuale come un sistema, e non come la patologia di un singolo, significa minacciare la reputazione di questa cultura... Noi non puntiamo il dito solo contro un singolo 'molestatore'. Noi contestiamo l'intero sistema".

Anche le giornaliste hanno voluto dare il loro contributo e sostegno al manifesto delle donne dello spettacolo, in più di 130 hanno sottoscritto un documento dove si legge "Con il documento 'Dissenso comune' oltre cento attrici, registe, produttrici e don-

ne dello spettacolo italiano hanno lanciato una chiamata pubblica a tutte le donne professioniste, impiegate, studentesse...Noi giornaliste italiane vogliamo stare accanto a tutte le donne in questa battaglia. Proprio attraverso il nostro lavoro di informazione e di inchiesta noi vogliamo aprire breccie in questo sistema, indagare e portare allo scoperto i casi di soprusi e abusi sessuali, esattamente come in Usa le giornaliste e i giornalisti delle principali testate sono stati protagonisti nella battaglia contro le molestie, rendendo pubbliche e incontrovertibili le denunce fatte dalle attrici. Noi giornaliste siamo parte del cambiamento culturale che le donne italiane reclamano. Lo abbiamo avviato nei media e nelle redazioni dove siamo già in prima linea da anni".

Questo manifesto non ha trovato il consenso però di chi la violenza l'ha subita sulla propria pelle come le attrici Asia Argento e Miriana Trevisan, la prima coinvolta nel caso Weinstein e la seconda ha denunciato le molestie subite dal regista Tornatore. All'indomani del lancio del documento sia la Argento che la Trevisan hanno motivato sul social e carta stampata l'assenza delle loro firme sotto "Dissenso comune". "Ho comunicato il mio dissenso per una cosa troppo annacquata. - ha spiegato Asia Argento - Ho chiesto di specificare i nostri nomi. Non si può parlare di 'colleghe italiane', non si può dire 'anche noi abbiamo vissuto' e poi non dire di chi si sta parlando... Non vedo un programma tantomeno 'politico'. È tutto annacquato, non si capisce neanche cosa vogliono dire. È soltanto un modo per pulirsi la coscienza rispetto al silenzio in cui ci hanno avvolte". Qui anche l'amarrezza di essere stata lasciata sola mentre esplodeva il caso Weinstein: "Non ho mai ricevuto un sms - continua la Argento - di sostegno da parte delle attrici e alcune di loro, quando le ho incontrate, si sono voltate dall'altra parte. Capisco che magari si vergognavano di parlare con i giornali e le televisioni, ma almeno privatamente avrebbero potuto dimostrare solidarietà... Invece è stato un silenzio assoluto. Un silenzio

assordante".

Sulla stessa linea d'onda anche la Trevisan "È una presa di posizione troppo timida. La questione è proprio questa: che messaggio diamo alle nostre figlie? Io non ho firmato perché invece, bisogna insegnare a puntare il dito ogni volta, sul nascente di una violenza, creare un diritto senza avere paura". "Si ha paura di non lavorare più in quel 'sistema'... Questo manifesto mi sembra un condono: è come dire 'state tranquilli, non vi facciamo niente, vi controlliamo solo'".

La molestia sessuale è insita nel sistema, è vero come si dice nel "manifesto", ma bisogna aggiungere che questo sistema è il capitalismo. Si pensi che in base a una stima Istat basata sul biennio 2015-2016 siano 8 milioni 816mila (43,6%) le donne fra i 14 e i 65 anni che nel corso della vita hanno subito qualche forma di molestia sessuale e che siano 3 milioni 118mila le donne (15,4%) che le hanno subite negli ultimi tre anni. Nel corso della vita, 1 milione 173mila donne (7,5%) hanno subito molestie sessuali per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera.

Ma se vogliamo davvero rompere questo modo di agire e di pensare non possiamo sottrarci dal combattere la cultura dominante borghese, patriarcale e antifemminile del sistema capitalistico poiché le molestie sessuali, gli abusi sessuali e le violenze sessuali sono tutti generati da questa cultura retrograda e oscurantista. Non basta aspirare a un cambiamento generico e culturale del "sistema" se vogliamo rimuovere alla radice le cause della discriminazione e l'oppressione economica, sociale, politica, familiare e sessuale della donna.

La lotta per l'emancipazione femminile non può avere come obiettivo la realizzazione personale di singole donne, che siano esse attrici, giornaliste, manager o in politica, ma deve passare necessariamente per la lotta contro questa cultura e la società capitalista e per il socialismo l'unica società in grado di portare uguaglianza effettiva fra donna e uomo.

## Il sito del PMLI attaccato da hacker antimarxisti-leninisti

Molti di voi se ne sono accorti, e alcuni l'hanno prontamente segnalato, che il nostro sito è stato attaccato da hacker antimarxisti-leninisti, con la conseguenza che si presentano problemi di diverso tipo alla visualizzazione delle pagine. E l'attacco è diventato particolarmente invasivo proprio ora che siamo in piena campagna elettorale astensionista. Lo temevamo e avevamo preso tutte le misure possibili con i modesti mezzi tecnici ed economici a nostra disposizione.

Purtroppo ancora non siamo riusciti a neutralizzare l'attacco hacker, anche perché

ha bersagliato il server Tiscali che ci fornisce il servizio di hosting, i cui tecnici non si sono ancora attivati e neppure fatti vivi. Noi riusciamo volta a volta a rendere il sito pienamente operativo con delle soluzioni tampone senza tuttavia eliminare la fonte all'origine di tutto.

Nel frattempo se vi troverete in difficoltà nella visualizzazione della home page e vorrete scaricare l'ultimo numero del giornale dovrete passare da una pagina in più e precisamente: <http://www.pmlI.it/index.php/ilbolscevico> (che sta sulla sinistra / scarica l'ultimo numero del Boscevi-

co (che sta in altro nella pagina relativa)

In ogni caso se volete arrivare evitando questo giro dovrete mettere tra i vostri segnalibri la seguente pagina e così arriverete direttamente alla pagina relativa: <http://www.pmlI.it/bolscevico.php>

Vi faremo sapere appena ci saranno delle novità e ci scusiamo di questi ulteriori disagi. Ma una cosa è certa: né i fascisti né i partiti del regime neofascista né il governo Gentiloni né i servizi segreti nazionali o internazionali riusciranno a fermarci nella nostra Lunga marcia verso l'Italia unita, rossa e socialista.

# IL PMLI SFIDANDO IL GELO E NON BADANDO A SACRIFICI PROPAGANDA NELLE PIAZZE L'ASTENSIONISMO

## Milano

*Interessanti discussioni sull'astensionismo del PMLI al banchino a Crescenzago. Proseguono con successo i volantinaggi nei quartieri popolari milanesi*

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano del PMLI

Prosegue la campagna astensionista da parte della Cellula "Mao" di Milano del PMLI che nonostante le esigue forze a disposizione in confronto alla vastità del capoluogo lombardo, è riuscita a organizzare numerose diffusioni del documento astensionista realizzato dal Comitato centrale del PMLI in diverse zone della città, a cominciare dal popolare quartiere Baggio e più precisamente in viale Delle Forze Armate davanti al supermercato Esselunga, proseguendo con i volantinaggi alle fermate della metropolitana di Crescenzago e di Precotto, davanti alla stazione FS di Sesto San Giovanni oltre che al famoso e affollato mercato rionale di viale Papiniano.

Per finire, la sera di sabato 24 febbraio, militanti della Cellula "Mao" di Milano con l'aiuto prezioso dell'Organizzazione di Viggiù hanno allestito un rosso banchino in piazza Costantino nel popolare quartie-

re di Crescenzago e diffuso, oltre al volantino col Documento del CC, diverse copie del Documento astensionista per le elezioni regionali realizzato dal Comitato lombardo del PMLI, pubblicato integralmente sul n. 8 de *Il Bolscevico*.

Ovunque il Documento del CC è stato accolto con molto interesse nonché spunto di discussione, come nel caso di un passante che ha apprezzato il volantino dicendoci di averlo pienamente compreso, aggiungendo che però sarebbe troppo avanzato per essere capito dalle masse. C'è chi ha chiesto se astenendosi non si corra il rischio di andare incontro ad un tracollo politico. A questi è stata spiegata la tattica astensionista del Partito, che serve a sfiduciare i vari partiti di regime, compresa la lista composta da falsi comunisti che si è di recente costituita dal nome ingannevole di Potere al Popolo, che assieme al Movimento 5 Stelle fungono da catalizzatori di voti che sicuramente andrebbero all'astensionismo. Il qua-

le per la borghesia al potere è il vero nemico da battere in queste elezioni politiche accorpate alle regionali.

Tutti questi vecchi e nuovi imbroglioni politici candidatisi per conto di tutti i partiti politici borghese omologatisi (coi

rispettivi ruoli di governo e di copertura) al vigente regime capitalista e neofascista vanno spazzati via elettoralmente con l'astensionismo attivo e cosciente per riaprire la lotta di classe per il socialismo!



Milano, piazza Costantino 24 febbraio 2018, Banchino elettorale astensionista in piazza Costantino. Sulla destra si nota Alessandro Frezza (foto Il Bolscevico)

## Catania

*Grande successo del terzo banchino astensionista. Intrecciate decine di discussioni. Volantinaggio proficuo tra gli universitari di Scienze umanistiche*

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Terzo banchino dei marxisti-leninisti a Catania in piazza Stesicoro, una presenza storica della Cellula "Stalin" del PMLI: i frequentatori assidui ci conoscono da anni e questo va a nostro vantaggio. I compagni hanno piazzato il materiale di propaganda, cartelloni, bandiere dei Maestri e del Partito, indossando i "corpetti" con "Il Bolscevico" e preparato il banchino con il materiale. Via via che la piazza si riempiva i compagni hanno cominciato a volantinare e a leggere al megafono brani del Documento elettorale del Partito, attirando interesse e l'attenzione dei presenti.

Molte le persone che si fermavano davanti al banchi-

no per dialogare con i compagni: un giovane commesso precario denunciava la sua paga di soli 20 euro al giorno in un negozio del centro dicendo che non voleva emigrare come molti suoi amici. I marxisti-leninisti lo hanno invitato ad unirsi al PMLI per creare un comitato di lotta per il lavoro assieme ad altri lavoratori, precari e disoccupati. Un operaio in cassa integrazione, ex PCI, ha affermato di volersi astenere dal voto. Questa è la realtà della Catania che soffre e che i politicanti borghesi, come il sindaco PD Bianco, ignorano preoccupandosi solo di abbellire il centro città mentre le periferie vivono nel degrado. Perciò il sindaco dovrebbe dimettersi.

Un altro lavoratore impiegato in un museo cittadino ci chiede cosa ne pensiamo del reddito di cittadinanza; i compagni in poche parole spiegano la nostra posizione e lo invitano a leggere il Documento del Partito e come contattarlo per continuare il dialogo.

Giovedì 15 febbraio, i compagni avevano diffuso il Documento elettorale del CC del PMLI all'ingresso del dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania. Anche in questo caso è stato piazzato il bel manifesto del Partito e diffuse alcune decine di volantini. Una diffusione che poteva essere più estesa se non si fosse nel periodo di sospensione delle lezioni. Comunque gli studenti hanno accolto con interesse la posizione astensionista del PMLI e



Catania, 24 febbraio 2018. Nuovo banchino astensionista del PMLI organizzato in piazza Stesicoro (foto Il Bolscevico)

diverse sono state le discussioni intrecciate, anche profonde e articolate. Dopo lungo dialogo, ad un lavoratore esterno all'università è stato letto il Documento mentre a uno studente prossimo alla laurea che condivideva la posizione del nostro Partito è stato dato anche un volantino "Utilizzate 'Il Bolscevico'" affinché si proseguiva anche per iscritto l'interessante confron-

to.. Sulla presenza astensionista a Catania possiamo ritenere più che soddisfatti. Abbiamo il documento del Comitato centrale del PMLI, di carattere storico, che fa chiarezza e rappresenta un'antitesi a questo sistema capitalista marcio. Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare potere al proletariato



Milano Precotto 15 febbraio 2018, diffusione astensionista. Sotto: Diffusione astensionista del PMLI alla Metro di Crescenzago, Milano, il 13 febbraio 2018 e volantinaggio astensionista al mercato di via Papignano del 17 febbraio (foto Il Bolscevico)



27 febbraio 2018. Militanti e simpatizzanti della Cellula "Stalin" di Catania diffondono il documento del CC sulle elezioni politiche alla ST Components electronics Zona Industriale Catania (foto Il Bolscevico)

## Fucecchio

*Interessante banchino astensionista del PMLI. Confronto diretto con i partiti della "sinistra" borghese nella stessa piazza*

□ Redazione di Fucecchio

Il banchino realizzato dal PMLI sabato 24 febbraio si è rivelato molto interessante, anzitutto per le discussio-

ni avute con le masse fucecchiesi. Sarà l'avvicinarsi del 4 marzo ma stavolta gli scambi d'opinione con i passanti sono stati più frequenti del solito. I



24 febbraio 2018. Il documento astensionista del PMLI viene diffuso durante il banchino organizzato a Fucecchio (Firenze). Al centro Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)

marxisti-leninisti si sono sforzati di far capire che qualsiasi partito o coalizione vinca non porterà nessun cambiamento per i lavoratori e le masse popolari per cui occorre votare contro il capitalismo astenendosi, per poi lottare per il socialismo, l'unico sistema che può cambiare radicalmente le cose.

Numerose persone, dal pensionato alle studentesse appena maggiorenti, si sono fermate a discutere e, soprattutto i più giovani, a fare domande, confessando che una gran parte di loro non ha ancora deciso chi votare e se andare alle urne. Una bella

giornata di lotta politica nonostante il freddo pungente e un vigilantes della Coop fin troppo zelante che ha infastidito i marxisti-leninisti e pure i militanti di LeU e del PD.

Difatti nella stessa piazza, a poca distanza gli uni dagli altri, erano presenti, oltre a quello del PMLI, i banchini del partito di Grasso e del PD. Questo non ha fatto altro che stimolare i nostri compagni ad essere più combattivi e convincenti verso coloro che si dirigevano al supermercato. Non è mancato neppure un confronto, aperto e dialettico, con LeU, specie con la loro militante più giovane.



Vicchio del Mugello (Firenze), 24 febbraio 2018. Un momento di discussione al banchino elettorale astensionista del PMLI organizzato sotto i loggiati di piazza della Vittoria (foto Il Bolscevico)

braio, i compagni della Squadra di propaganda hanno diffuso il volantino elettorale riscontrando l'interesse e la simpatia delle studentesse e degli studenti. Al contrario di una studentessa di CasaPound che, in relazione anche all'assemblea sopradde-tta si è messa a provocare i compagni con frasi del tipo "vergognatevi!" esclamate ad alta voce col chiaro intento di trovare man forte alla sua canea (peraltro non trovata) negli altri studenti che hanno dimostrato di avere una propria testa per ragionare e giusta-

mente non si sono fatti coinvolgere. I compagni non hanno raccolto la provocazione, anche se le hanno risposto fermamente.

Facendo un passo indietro a venerdì 16 febbraio, il volantino del PMLI è stato distribuito con successo anche al professionale Chino Chini a Borgo San Lorenzo.

Insomma una campagna elettorale estremamente positiva anche se è stata condizionata dal maltempo per il quale sono saltati parte dei banchini e delle diffusioni programmate.

## Vicchio del Mugello

*Rosso banchino in piazza della Vittoria. Un lavoratore ci saluta a pugno chiuso. I compagni respingono l'insidiosa provocazione di una studentessa di CasaPound*

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello del PMLI

Sabato 24 febbraio la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello del PMLI ha organizzato un banchino di propaganda elettorale a Vicchio del Mugello (Firenze) sotto i loggiati di piazza della Vittoria. Il banchino ha offerto una splendida visibilità al Partito del proletariato nel paese di Giotto, anche se purtroppo la bassa temperatura e il vento glaciale che soffiava hanno limitato il numero dei passanti e inoltre era presente in contemporanea il banchino di Liberi e uguali con i cui militanti ci siamo salutati cordialmente; malgrado ciò i compagni hanno saputo svolgere un banchino estremamente proficuo.

Nell'addobbo del banchino il rosso, come consuetudine marxista-leninista, l'ha fatta da padrone, con le bandiere dei Maestri e del PMLI che sventolavano, i manifesti elettorali esposti su dei cartoni a V rovesciata, e nei "corpetti" indossati dai militanti e simpatizzanti. Sul tavolo esposte varie opere dei Maestri del proletariato internaziona-

le, opuscoli di Scuderi e alcuni numeri recenti de "Il Bolscevico".

I compagni hanno distribuito il volantino elettorale e non è certo mancato il dialogo con la popolazione specialmente con la componente di sinistra che ci conosce da tempo. Ma anche con chi non ci conosceva abbiamo avuto dei riscontri positivi come con un lavoratore che ci ha salutati a pugno chiuso, oppure un giovane lavoratore che ha preso il numero 4 de "Il Bolscevico" in versione cartacea lasciando un contributo economico e l'indirizzo di posta elettronica per riceverlo via internet in futuro. Un anziano ha riconosciuto i meriti di Stalin nella sconfitta del nazifascismo, mentre, con un quarantenne, abbiamo dovuto respingere il solito ciarpame; a proposito dello stesso Maestro.

Con un lavoratore di sinistra che conosciamo abbiamo discusso sul rigurgito dei gruppi neofascisti e neonazisti, che, il giorno prima, insieme ad altre forze che si presentano alle elezioni politiche avendo partecipato a un'assemblea al liceo statale Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo.

Proprio al Giotto Ulivi di Borgo, la mattina del 24 feb-

## Rufina

*Banchino del PMLI fulcro di interessanti confronti e discussioni con le masse locali*



Rufina (Firenze), 26 febbraio 2018. Banchino e diffusione del documento elettorale astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

Sabato pomeriggio 24 febbraio i compagni dell'Organizzazione di Rufina hanno proseguito la diffusione del documento astensionista del Partito nella piazza dove si svolge il mercato settimanale del paese.

A differenza della scorsa settimana quando i compagni avevano dovuto desistere a causa della pioggia, in una fredda ma bella giornata invernale hanno potuto allestire il loro rosso banchino insieme alla bandiera del partito e proporre alle masse locali l'astensionismo tattico del PMLI.

Anche in questa giornata si sono susseguite interessanti discussioni con la popolazione che si è soffermata al banchino e ancora una volta è venuta fuori la crescente sfiducia che le masse lavoratrici

sentono nei confronti delle proposte elettorali dei partiti istituzionali, dopo decenni di politiche antipopolari che hanno peggiorato notevolmente le loro condizioni.

La giornata è stata sporcata dalla presenza in piazza dei fascisti di Fratelli d'Italia con a capo Donzelli, che ha ricevuto giustamente proteste e critiche da parte di alcuni giovani del paese.

I compagni dell'Organizzazione di Rufina, pancia a terra, proseguiranno la diffusione dei volantini nella mattinata del 27 febbraio, dalle ore 6.30 alle ore 7.30, alla stazione ferroviaria ai lavoratori pendolari, per poi terminare la campagna davanti all'Istituto Balducci di Pontassieve per la diffusione del documento agli studenti.

## Belpasso

*Le intemperie non fermano la lotta del PMLI. Vivo interesse per i comizi anche con la lettura del meraviglioso e convincente Documento elettorale astensionista del CC*



Il banchino astensionista organizzato a Belpasso (Catania) il 25 febbraio in piazza Municipio. Al megafono Francesco Campisi (foto Il Bolscevico)

Domenica 25 febbraio, nonostante il freddo e il maltempo militanti e simpatizzanti della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI hanno realizzato un rosso banchino a Belpasso per propagandare fra le masse l'astensionismo tattico del PMLI mirante a delegittimare il regime neofascista, i partiti che lo sostengono, le sue istituzioni borghesi antipopolari e guerrefondaie, con l'obiettivo di far maturare la coscienza delle masse e condurle alla lotta contro il capitalismo per il socialismo.

Il banchino è stato collocato in piazza Municipio, a pochi metri da un bar molto frequentato, come del resto la stessa piazza.

Alle 9,30 dopo aver allestito il banchino con le bandiere

rosse del Partito e alcuni cartelli con i manifesti astensionisti i compagni si sono alternati al megafono lanciando alcune parole d'ordine e leggendo stralci del meraviglioso e convincente documento del CC del PMLI.

I brevi comizi sono stati seguiti attentamente e con interesse dagli astanti, tra anziani, lavoratori, disoccupati. Abbiamo avuto alcune interessanti discussioni sul programma del Partito e la sua linea politica e diffuso decine di copie del volantino. Un amico ha aiutato a fare le foto. Il banchino è andato avanti per quasi due ore con la soddisfazione dei compagni per l'ottimo risultato raggiunto.

**Francesco Campisi - Belpasso (Catania)**

## Biella

*Il freddo siberiano non impedisce il successo del secondo banchino astensionista*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

In una città completamente gelata, precisamente 3 gradi sottozero, è stato allestito dalle 15 alle 17,30 di lunedì 26 febbraio il secondo gazebo astensionista dell'Organizzazione di Biella del PMLI per poter incontrare le masse popolari e cercare di convincerle che solo il socialismo potrà cambiare veramente l'Italia e non certamente la prossima

farsa elettorale.

Non sono stati molti i biellesi ad avventurarsi nella centralissima via Italia per fare una passeggiata ma chi ha osato ha trovato militanti e simpatizzanti del PMLI pronti a intrecciare discussioni e diffondere il volantino astensionista dove viene descritto in modo chiaro e diretto la proposta politica dei marxisti-leninisti italiani. Una studentessa diciannovenne s'è intrattenuta una decina di minuti a discutere dei

problemi che vive quotidianamente nella scuola pubblica del governo Gentiloni raccontando tutto il marcio che ha potuto vedere coi propri occhi durante il test d'ingresso alla Facoltà di Medicina. Poi ha mostrato forte perplessità sul diritto universale di voto sostenendo la tesi che chi non ha un minimo di preparazione politica sceglierà certamente di votare partiti populistici se non addirittura fascisti. I compagni hanno sottolineato che la disaffezione dei giovani verso la politica istituzionale è un bene in quanto hanno compreso che quella non è politica per le masse popolari ma politica fatta su misura per tutelare gli affari dei politici corrotti e dei loro padroni borghesi. Alla studentessa sono stati consegnati alcuni opuscoli del compagno Scuderi ed è stata invitata a prendere contatto con noi.

Un pensionato ha preso il volantino incuriosito ma poi ci ha definiti idealisti in quanto intenzionati a portare "il paradiso in terra". I compagni hanno prontamente risposto che essendo il marxismo-leninismo una scienza sociale non

intendono portare nessun paradiso in terra ma invece sono più che determinati nel lottare concretamente per un mondo più giusto e solidale, un mondo socialista basato sui gloriosi esempi dell'URSS di Lenin e Stalin, della Cina di Mao e di tutti quei paesi che sono riusciti a spezzare le catene dell'imperialismo americano come il Vietnam e la Cambogia.

Un'amica del Partito ci ha comunicato che voterà la lista Potere al Popolo in quanto non se la sente di astenersi poiché il voto è un diritto e, in quanto tale, irrinunciabile. I compagni hanno cercato di focalizzare la sua attenzione su tutte quelle esperienze fallimentari precedenti come la "Lista Arcobaleno", "Lista Ingroia", ecc. che non hanno mai spostato di un millimetro l'asse del potere a vantaggio del proletariato.

Molte sono state le voci di plauso rivolte al PMLI - e alla sua linea elettorale astensionista tattica - a sottolineare che lo scollamento tra le masse popolari e i partiti del regime capitalistico s'è notevolmente accentuato.

loro opinioni. Il volantino è stato preso con interesse e in alcuni casi letto davanti alla porta d'ingresso della mensa in attesa di entrare.

Durante la diffusione un anziano ex PCI, astensionista da anni, originario della Calabria, dopo aver letto il volantino ne ha chieste altre copie da portare al suo rientro nel proprio paese.

Anche la diffusione fatta sabato mattina 24 davanti alla Coop di via Salvi Cristiani ha avuto molti riscontri positivi come alcuni commenti di incoraggiamento e stima verso il PMLI che hanno evidenziato l'attaccamento delle masse popolari verso il simbolo della falce e martello e verso il socialismo, oltre alla volontà di

astenersi

Infatti un uomo ci ha salutato con il pugno chiuso prima di prendere il volantino, un altro: "Finalmente la falce e martello!", un altro, riferendosi alla nostra parola d'ordine, ha detto: "Ci vorrebbe il vero socialismo!".

Non sono mancati i momenti di confronto su vari temi in generale come il sindacato e la storia d'Italia con un anziano comunista che oggi disgustato da tutta la politica ha comunque deciso di votare Movimento 5 Stelle intendendolo come voto di protesta.

Un amico del Partito, incontrato dopo molti anni, ha lasciato un contributo economico a sostegno della campagna elettorale astensionista.

fusione anche davanti ai cancelli della Bormioli Luigi, storica azienda vetraria della città.

I contenuti chiari e espliciti della proposta politica ed elettorale del Partito suscitano spesso reazioni contrastanti, in ogni caso stimolano la discussione sulle prospettive future del Paese, in questo scenario incerto, dove i vari partiti del regime neofascista non risultano più credibili, dopo anni di malgoverno e di disgregazione delle aspettative e dei bisogni fondamentali delle masse.

La proposta del socialismo e il protagonismo della classe

operaia e delle altre classi lavoratrici a essa vicine, risulta sempre più necessaria per il Paese, se si vuole uscire da questa spirale di insicurezza e mancanza di prospettive.

La classe dominante borghese, dopo più di 150 anni di dominio ininterrotto, è arrivata al capolinea e non riesce più a esprimere partiti, governi e "movimenti" in grado di fronteggiare la crisi economica, sociale e morale del capitalismo e dell'imperialismo italiano.

**Alberto Signifredi,**  
simpatizzante di Parma del PMLI

## Firenze

*Diffusioni tra gli studenti e le masse popolari. Salutati i compagni con il pugno alzato. Due anziani: "Finalmente la falce e martello!", "Ci vorrebbe il vero socialismo!"*



Firenze, 24 febbraio 2018. Diffusione del documento astensionista del PMLI al locale mercato in via Salvi Cristiani (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di Firenze del PMLI

Nonostante il vento gelido e la bassa temperatura, mercoledì 21 e sabato 24, i compagni della Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di Firenze si sono dati appuntamento davanti alla mensa universitaria di viale Morgagni e alla Coop di via Salvi Cristiani per diffondere il volantino elettorale con il Documento del Comitato centrale dal titolo: "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato, Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI".

Inizialmente erano in programma due banchini poi ridotti a diffusioni poiché va denunciato il vile tentativo dell'Ufficio di propaganda elettorale del Comune, probabilmente teleguidato dal PD locale e dal sindaco Nardella,

di impedire al PMLI la propaganda della propria posizione astensionista non concedendoci il permesso di occupare il suolo pubblico per i banchini nonostante in altri comuni, da Milano a Catania, ma anche della stessa provincia di Firenze, questo diritto non sia stato negato. Sulla vicenda è stato emesso un comunicato stampa che è stato rilanciato dai siti "firenzepost" e "tweetimpres" nonché da "La Nazione" cartacea del 22 febbraio.

Nonostante ciò i compagni sono stati comunque presenti nei luoghi stabiliti con i corpetti rossi e la locandina che riportava la parola d'ordine del Partito.

In viale Morgagni è stata fatta la diffusione durante le ore di apertura della mensa, in un momento di pausa fondamentale per poter incontrare gli studenti che entrano per il pranzo raccogliendo i loro stati d'animo e ascoltando le

## Binasco

*Il Documento del CC del PMLI, potente strumento di propaganda, diffuso al mercato*



Binasco (Milano) 17 febbraio 2018. Un momento della diffusione del volantino astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Binasco del PMLI

Sabato 17 febbraio, grazie al potente strumento di propaganda fornito dal CC del Partito, anche l'Organizzazione di Binasco (Milano) del PMLI ha potuto fare propaganda astensionista al mercato, tra le masse lavoratrici e popolari, affinché un sempre minor numero di esse partecipi alle elezioni, che mai come oggi sono farsa, se non tragedia, agli occhi del proletariato italiano.

Siamo stati, pur senza banchino e in forze ridotte, coloro che si sono mossi come pesci nell'acqua, a differenza dei presenti ai bianchi e scialbi

gazebo del PD e della Lega. Quando qualcuno pensava di ricevere le solite indicazioni di voto, e invece spiegavamo che il nostro era un invito all'astensione, il volantino veniva accettato con commenti positivi.

Mentre il Partito si muove sul piano ideologico e indica come unica soluzione ai mali del Paese la via per il socialismo, gli utili sciocchi si affannano a distribuire "santini" di personaggi sconosciuti, che all'alba del 5 marzo "dimenticheranno" sia le promesse che i propri elettori.

Non possiamo che ringraziare il CC del PMLI, che neppure in questa occasione ci ha lasciati soli!

## Parma

*Propagandato l'astensionismo marxista-leninista alla Barilla e nel quartiere di Vigatto*

In queste settimane precedenti il voto per le politiche ho diffuso alcune centinaia di volantini del PMLI, che spiegano le proposte del Partito e le ragioni dell'astensionismo, inteso come voto a favore del PMLI e del socialismo.

La distribuzione del materiale è avvenuta principalmente nello stabilimento Barilla di Parma, dove lavoro, e nel quartiere Vigatto della città, dove abito. Nell'ultima settimana di campagna elettorale conto di fare una ulteriore dif-

## Varese

*Diffusione tra gli operai della Lindt di Induno Olona che ben accolgono il volantino del PMLI. A Varese, nonostante la neve e le temperature polari, i compagni tengono la piazza col banchino. In diversi concordano con la scelta astensionista. Impegno nella propaganda fino all'ultimo giorno utile*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI

I marxisti-leninisti dell'Organizzazione di Viggiù (Varese) stanno dando battaglia per propagandare tra le masse proletarie e popolari la linea del PMLI che si batte affinché prevalga in questa tornata elettorale l'astensionismo tattico rivendicato dal Partito come un voto dato al PMLI e al socialismo, in chiave antistituzionale, anticapitalista, antiborghese.

Nella settimana appena passata, volantaggi sono stati effettuati in piazza e tra gli operai.

Mercoledì 21 febbraio i marxisti-leninisti si sono recati presso la fabbrica Lindt di Induno Olona (Varese) e hanno effettuato una diffusione del documento politico astensionista, alle operaie e agli operai in uscita dal secondo turno, quello del pomeriggio dalla fabbrica. Le masse operaie seppur stanche dalla lunga giornata di lavoro hanno preso di buon grado il volantino dei marxisti-leninisti, chiedendone anche delle copie da portare a casa e da consegnare ai propri colleghi di lavoro.

Domenica 25 febbraio i marxisti-leninisti sono ritornati

in piazza a Varese. In questo caso supportati dai generosi e infaticabili compagni della Cellula "Mao" di Milano arrivati in città per dare una mano ai compagni varesotti. Malgrado il tempo da lupi con la neve e una temperatura sotto lo zero i marxisti-leninisti non hanno mollato la piazza e hanno passato il pomeriggio a volantinare tra le masse popolari del centro cittadino, che nell'occasione hanno ricevuto anche il documento politico del Comitato Lombardo del PMLI inerente le elezioni regionali.

Il freddo era un deterrente ma in molti hanno comunque preso il volantino e si sono fermati a dialogare con i compagni, appoggiando la posizione astensionista e lamentandosi delle balle elettorali messe in campo dai politicanti borghesi, specie perché non mettono al centro le esigenze delle masse.

Spronati dall'appoggio popolare all'astensionismo e dalla volontà di fargli prendere una forma di coscienza politica marxista-leninista la campagna elettorale del PMLI continuerà senza sosta fino all'ultimo giorno utile prima delle elezioni.



Varese, 25 febbraio 2018. Diffusione della posizione astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

## Ravenna

**Rosso banchino astensionista al mercato. Vergognosa decisione del sindaco PD che concede una sala comunale a Forza Nuova**



Ravenna, 25 febbraio 2018. Due momenti della diffusione astensionista fatta da Franco Melandri dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI

Nonostante il vento gelido, l'Organizzazione di Ravenna del PMLI ha continuato la propaganda per l'astensionismo alle elezioni del 4 marzo. Il volantaggio ai mercati di S. Alberto di Mezzano e di Piangipane, purtroppo interrotta dalla pioggia, ha comunque dato modo ai compagni di far conoscere il PMLI e la sua posizione elettorale astensionista. Le brevi discussioni e spiegazioni sul programma del PMLI sono servite a far capire alle masse le ragioni del nostro Partito.

Sabato 17 febbraio è stato organizzato un banchino al mercato grande di Ravenna con l'aiuto del Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, il compagno Denis Branzanti.

Nel frattempo giovedì 22 febbraio Forza Nuova con alla

testa Roberto Fiore ha effettuato un'iniziativa in una sala comunale di Ravenna con il benplacito del sindaco De Pascale che avrebbe dovuto negare il permesso. Vergognose e provocatorie le parole del candidato fascista Mirco Ottaviani: "difendo con orgoglio il ventennio fascista, noi non abbiamo niente a che fare con la medaglia al valore di questa città!". Bravo, alla faccia delle leggi contro la ricostituzione del partito fascista. E bravo anche il sindaco PD e renziano doc che per evitare la contestazione ha blindato la città con centinaia di poliziotti e carabinieri.

Ciò ha permesso a Forza Nuova di svolgere tranquillamente la sua manifestazione.

Vergogna sindaco De Pascale! Non dimenticare che Ravenna è città Medaglia d'Oro per la Resistenza e qui il fascismo non metterà mai più radici. Nonostante voi!

## Palermo

**Gli studenti universitari colgono l'occasione per discutere sull'astensionismo e il PMLI**

□ Dal corrispondente della Cellula "1° Maggio-Portella 1947" di Palermo

Nei giorni 15 e 16 febbraio, tra l'Università degli Studi di Palermo e il centro storico, sono stati distribuiti volantini del PMLI a favore dell'astensionismo marxista-leninista.

Molti sono stati gli studenti universitari che hanno chiesto il volantino in cui si chia-

risce la posizione del PMLI in favore dell'astensionismo e diversi gruppi hanno approfittato per discutere l'argomento astensionismo e domandare chiarimenti sul nostro Partito. Il volantaggio è poi continuato anche nel centro storico, nei pressi del Politeama, dove i volantini sono terminati in poco tempo. Anche alcuni ragazzi dei centri sociali han-

no preso il volantino per poterlo leggere attentamente.

Il tutto si è svolto con enorme rispetto e in molti si sono fermati a discutere col PMLI.

A Palermo, alle ultime elezioni regionali di novembre,

l'astensionismo ha avuto un forte aumento, chiaro sintomo che il malcontento delle masse è sempre maggiore. Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato.

## Prato



Prato, 26 febbraio 2018. Un momento della diffusione del volantino astensionista al mercato settimanale del lunedì. Durante la diffusione alcuni commercianti al banco della frutta e vari clienti ci hanno detto "bravi! Non bisogna andare a votare per nessuno di questi politici ladri e corrotti" (foto Il Bolscevico)

## Teramo

**Interessanti discussioni con diversi giovani sull'astensionismo marxista-leninista e sulla rivoluzione socialista**

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Pineto del PMLI

Mercoledì 21 febbraio i marxisti-leninisti pinetesi hanno diffuso a Teramo il volantino del CC del PMLI "Non votare i partiti del regime con e senza stelle. Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare potere al proletariato".

La diffusione si è tenuta all'ingresso del Centro Commerciale Gran Sasso nella tarda mattinata per continuare fino alle 13.30, cogliendo le condizioni favorevoli date dalla giornata soleggiata e dell'orario di maggior afflusso della clientela.

Nel corso del volantaggio è stato riscontrato un buon numero di giovani al corrente della posizione elettorale astensionista del PMLI e con alcuni di loro abbiamo avuto un proficuo confronto sull'attualità della rivoluzione socialista, sulla democrazia diretta



Teramo, 16 febbraio 2018. diffusione del volantino astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

(scimmiettata dal Movimento 5 Stelle) e sulla proposta politica delle Assemblee Popolari e dei Comitati Popolari. Tuttavia in molti casi persistono ancora le illusioni elettorali borghesi e un ancoraggio fideistico alla Costituzione borghese che impediscono il salto di qualità verso una concezione proletaria del mondo.

In questa tornata elettorale è evidente l'abbandono delle piazze e delle strade del teramano da parte dei partiti parlamentari del regime neofascista, dediti per lo più ad apparizioni televisive e a messaggi sui social: si tratta di spazi politici lasciati vuoti che i marxisti-leninisti pinetesi non esiteranno a occupare per propagandare la posizione elettorale del PMLI.

## Roma

**Diffuso il volantino astensionista del PMLI dentro lo stabilimento Amazon di Passo Corese**

□ Dal corrispondente della Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma

La sera di domenica 25 febbraio, circa 50 copie del volantino per l'astensionismo del PMLI sono state introdotte nello stabilimento Amazon di Passo Corese, alle porte di Roma.

I lavoratori del centro logistico più grande e tecnologico d'Italia che finivano il turno pomeridiano e quelli che iniziavano il lavoro notturno hanno potuto prendere e leggere il volantino direttamente dagli espositori di cartone che normalmente ospitano la rivista

interna di Amazon.

Alcune copie dei volantini sono state trovate successivamente nell'area fumatori esterna e nel parcheggio, segno che in una certa misura sono stati letti o quantomeno notati.

Mercoledì 28 febbraio potrebbe essere possibile un volantaggio all'ingresso del parcheggio di Amazon FCO1, meteo permettendo.

Infine, a Roma si terminerà la campagna elettorale astensionista nelle giornate di giovedì e venerdì a ridosso delle votazioni con gli ultimi volantaggi.

## Civitavecchia

**Perseveriamo nella lotta di lunga durata contro il regime neofascista**

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI

L'Organizzazione di Civitavecchia (Roma) del PMLI fa la sua parte nel propagandare l'astensionismo marxista-leninista. Volantaggi a più riprese sono stati effettuati nei supermercati, nei mercati ittici e ortofruttili.

Quest'anno la campagna elettorale dei partiti borghesi si è presentata stanca e approssimativa, con i tabelloni elettorali vuoti in periferia e al centro, pochi i manifesti e messi fuori dal posto assegnato.

Alla televisione tutti i partiti, dall'estrema destra fascista all'estrema "sinistra" trozkista, promettono mari e monti e mentono sapendo di men-

tire. Sono apparse numerose sigle che pur sapendo di prendere una manciata di voti partecipano a queste elezioni farsa come se fossero le olimpiadi dove l'importante non è vincere ma partecipare ognuno con la propria bandierina.

Durante il volantaggio abbiamo ricevuto numerosi "l'ho già preso", "io voto per voi", eccetera; da ciò abbiamo evinto il grosso scollamento dalla politica dei partiti di regime. Le masse sono stanche delle false promesse elettorali. Sta a noi del PMLI perseverare nella nostra lotta di lunga durata contro questo regime neofascista per far aprire gli occhi al proletariato e accogliere numerosi elementi della classe operaia nelle nostre file.

## Modena

**Volantinaggio astensionista itinerante nei quartieri proletari della città**

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Modena del PMLI

Domenica 25 febbraio l'Organizzazione di Modena di PMLI ha effettuato un volantaggio astensionista itinerante nei quartieri popolari della città, Crocetta e Sacca, quartieri dove prevalentemente abita e lavora il proletariato. Sono stati distribuiti 500 volantini del Documento elettorale del Comitato centrale del PMLI inserendo i volantini nella cassette postali delle case e dei condomini, lasciandoli all'interno delle attività commerciali, prevalentemente bar, aperte nella giornata di domenica ed infine nelle due principali polisportive della zona, la "Villa d'oro" di Via del Lancillotto e la "Polisportiva Sacca" di Via Paltrinieri, frequentate prevalentemente da pensionati e studenti.

Auspichiamo che il proletariato modenese riceva il messaggio astensionista, forte, deciso ed esauritivo del PMLI

come descritto chiaro e splendente nel Documento del CC. Auspichiamo anche che a Modena vinca l'astensionismo, visto il successo della propaganda marxista-leninista degli ultimi periodi, dove i modenesi continuamente si lamentavano e non avevano più fiducia nelle istituzioni borghesi locali guidate dal sindaco pidino Gian Carlo "Mozzarella" Muzzarelli, il quale non fa altro che farsi bello con eventi di facciata di matrice borghese, lasciando la classe operaia, il proletariato, studenti e pensionati soli a se stessi, non preoccupandosi minimamente dei loro problemi facendoli morire schiacciati dal capitalismo.

Si tratta di astenersi il 4 marzo e impedire alla borghesia, con i suoi partiti con e senza stelle, di continuare ad illudere le masse. Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato! Viva la Modena astensionista!

### COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

## Astenetevi per respingere le chiacchiere di chi sostiene il capitalismo

La democrazia borghese italiana ha vietato di affiggere i manifesti astensionisti, in qualche città ha vietato di allestire banchini per avanzare la proposta astensionista. Noi chiediamo di diffondere questo appello: domenica 4 marzo l'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI vi invita ad astenervi. Scegliete la forma che preferite: di-

sertate le urne, inserite la scheda in bianco, annullate la scheda. In ogni caso non sostenete nessun partito che serve solo a sostenere un sistema economico come il capitalismo, il sistema economico peggiore che si sfonda sullo sfruttamento dell'uomo, sulla logica del profitto, sulla legge dei mercati e delle guerre. Un sistema che non può

essere cambiato col voto, ma va solo abbattuto con un moto rivoluzionario. Noi, con l'astensionismo vogliamo abbattere il capitalismo e costruire l'Italia unita, rossa e socialista.

**Organizzazione isola d'Ischia del PMLI**  
Ischia, 26 febbraio 2018

Ne ha dato notizia *ildispari-quotidiano.it*

Voci Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci Voci Voci VOCI

# ELEZIONI 2018: L'UNICA SCELTA UTILE RIMANE L'ASTENSIONE, VERO ELEMENTO DI DESTABILIZZAZIONE

Rilanciamo il conflitto, costruiamo autorganizzazione rifiutando la delega

CSOA Oficina 99 - CSOA Tempo Rosso - L.O. Ska (Napoli)

Un'altra elezione è alle porte, il 4 marzo si tornerà alle urne per eleggere i "nuovi" governanti. Il teatrino della politica istituzionale si è già riaperto, tra finte contrapposizioni e solite promesse elettorali. Promesse che tuttavia non ingannano più i governati costretti a sopportare l'arroganza di un potere marcio che ci vuole precari a vita nel lavoro come nell'esistenza e ci chiama solo quando gli fa comodo, a legittimarlo con una croce in bianco per toglierci anche la parola.

Che si tratta di un potere in crisi, anche se ancora saldamente legato alle sue poltrone lo dimostrano i trend di astensione degli ultimi anni non solo in Italia, che evidenziano una distanza sempre più profonda tra istituzioni ed abitanti, tra bisogni sociali insoddisfatti e logiche di palazzo piegate ai diktat dei poteri che contano veramente; agli interessi delle lobbies, del capitale internazionale impegnato in un'aspra concorrenza interna per ridisegnare sul piano geopolitico globale aree di influenza e distribuzione dei profitti a scapito dell'umanità e del pianeta stesso. Un potere sempre più armato che utilizza le sue istituzioni, nazionali e transnazionali per imporre le politiche economiche agli stati, che decide arbitrariamente i confini, che alimenta lo scontro tra poveri e sempre più spesso fa ricorso al terrorismo ed alla guerra.

In questo quadro di comando anche quando nuove forze politiche, hanno i numeri per governare - il caso greco vale per tutti - in realtà non hanno alcun potere reale di farlo.

Anche dove attraverso appuntamenti referendari il dominio apparentemente legittimo della volontà popolare, notiamo che la decisione finale spetta sempre ad altri, basti ricordare il referendum per l'acqua pubblica tenutosi nel 2011 dove il fronte contro la privatizzazione vinse in maniera schiacciante ma di fatto il servizio idrico è un servizio pubblico a "rilevanza economica" da gestire secondo le leggi del mercato.

Mai come ora, "il re è nudo", i residui della stessa democrazia formale sono del tutto erosi, nello specifico italiano praticamente cancellati, visto il succedersi di governi decisi dall'alto senza nemmeno il ricorso alle urne. Insomma siamo nello stadio della democrazia puramente apparente, eppure ogni giorno si spreca gli inviti della classe politica a non astenersi perché sanno bene che il crescere dell'astensione comporta una crisi di fiducia e di legittimazione che nel malcontento può assumere anche forme organizzate. Più che la vittoria dei cinque stelle, ormai sussulti nel sistema e pronti a governare anche in una larga coalizione con PD e Lega, il vero elemento di destabilizzazione è proprio l'astensionismo, l'incubo che un giorno possa autorganizzarsi. Fugiamoci se un partito come "potere al popolo" possa destare preoccupazione per il sistema o invece, come pensiamo, essere funzionale proprio a legittimarlo.

Del resto di partitini della sinistra c.d. radicale, nati anche dalle file dei movimenti ed approdati in parlamento, ne abbiamo visti diversi e tutti con esito rovinoso, al di là della personale gratificazione per qualcun@

Sia chiaro da subito, non ci preme per nulla porre l'accen-

to o condannare quelle realtà di movimento che hanno deciso di costruire o aderire a cartelli politici nati in vista delle prossime elezioni politiche. Non rinunceremo però a dare un nostro punto di vista su quanto sta accadendo, e cioè su quella che riteniamo senza mezzi termini una involuzione rispetto ai già scarsi risultati che faticosamente negli ultimi anni si erano prodotti collettivamente.

Lo diciamo con chiarezza, non crediamo che la costruzione di liste elettorali "di movimento", possa essere la via di uscita rispetto al torpore e all'immobilismo che attanaglia il fronte anticapitalista nazionale.

Paradossalmente, nell'ultimo decennio in concomitanza con la progressiva difficoltà dei movimenti di occupare lo spazio vuoto lasciato dallo sbriciolamento dei partiti tradizionali e di continuare a porsi come forza di trasformazione rivoluzionaria, si è andato progressivamente accompagnando un percorso inverso: l'opzione istituzionale.

Rimanendo alle realtà napoletane, si è infatti passati dalle prime esperienze nelle municipalità, sperimentate a cominciare dagli anni zero da alcune realtà di movimento, ad un demagogico controllo popolare delle ultime amministrative, fino al recente salto sulla scena delle elezioni politiche con un cartello elettorale (c.d.) di movimento.

In tal modo, a nostro avviso, dalla decantata "anomalia napoletana" intesa come capacità di condizionare dall'esterno le scelte politiche cittadine, si rischia di cadere in un'altra anomalia quella di una sussunzione progressiva, talvolta del tutto inaspettata, di fasce di movimento dentro il baraccone della politica istituzionale.

L'arretramento dei settori di classe, che si presentano stratificati e frammentati, e dei movimenti, pone quest'ultimi nella incapacità di legare il soddisfacimento dei bisogni sociali con il conflitto. La debolezza strutturale porta, spesso, spezzoni di movimento a sostituirsi ai servizi, al welfare pubblico e misto, diventando ammortizzatori sociali e, di fatto, regolatori del conflitto, incapaci di cogliere la dialettica con i territori e con quei soggetti del proletariato metropolitano con cui sono in relazione.

Pensiamo che la vera sfida sia quella di spingere l'acceleratore sul pedale della delegittimazione e del rifiuto della delega, di promuovere in maniera più larga ed efficace processi di autorganizzazione; tenere aperta la possibilità concreta di un'alternativa radicale e dal basso, contro ed oltre la politica istituzionale, impedendo che nuovi giochi di potere, espressione di vecchie logiche di partito, tentino di perpetuare l'obiettivo di anesteziarlo il conflitto.

Prioritario per noi rimane l'attribuire centralità alla piazza, rifiutando la pacificazione dei movimenti e continuando a proporci come punto di riferimento per la ripresa della conflittualità sociale e di classe, che dal livello territoriale sia capace di guardare oltre lo stato nazionale con particolare attenzione all'area del Mediterraneo.

Siamo convinti che per essere all'altezza dei tempi sia indispensabile costruire una battaglia politica e culturale dal carattere ricompositivo per strappare un reddito incondizionato dal lavoro per tutt@, individuale e sufficiente a vivere, che ci liberi dal ricatto del lavoro salariato, riducendone dra-



Il sito di Oficina 99 che riporta in evidenza la presa di posizione astensionista per le prossime elezioni del 4 marzo

sticamente l'orario e che sia capace di fare spazio ad altre forme di cooperazione per ridisegnare un altro modello di sviluppo.

Lo ripetiamo in una fase in cui la disillusione verso i partiti e la politica istituzionale in generale è sempre più diffusa, il tentativo di ricondurre il malcontento ed i conflitti nelle sedi di partito, rileggendo le istituzioni, ci appare antitetico alle necessità di fase.

Per raccogliere la sfida occorre fare rete con i comitati territoriali e di quartiere, con le soggettività di movimento, con gli spazi occupati, con quel sindacalismo ancora indipendente... con tutte quelle realtà che ancora credono nella politica nella sua dimensione vera, antitetica alle istituzioni e lontana dalla rappresentanza. Per continuare ad alimentare le nostre ambizioni occorre rimettere in piedi processi di ricomposizione di classe, avendo quali interlocutori privilegiati disoccupati, precari di ogni settore, migranti, studenti, lavoratori... e tutti quei soggetti che quotidianamente vivono sulla propria pelle le contraddizioni generate dalla barbarie di questo sistema sociale.

Il nostro programma in questa fase di stagnazione ha un solo punto al quale lavorare: la destabilizzazione della pacificazione sociale in ogni ambito possibile e la costruzione di nuovi organismi decisionali.

Chiaro che questa ingovernabilità si declina nei luoghi del conflitto e nei territori dell'attacco agli strati sociali subalterni, chiaro che questa indisponibilità vada testata sui terreni delle lotte di difesa del territorio, del reddito e della casa per tutti e tutte, più in generale dei bisogni negati. Pensiamo che sia necessario mettere in connessione quanti non amano vivere in questo gorgo, quanti non vedono all'orizzonte punti di riferimento da alimentare o istituzioni da attraversare, quanti vivono questa realtà con disagio, quella maggioranza del paese che non vota ma resta passivamente a casa. A tutti costoro noi diciamo che è giunto il momento di smetterla di lamentarsi e di mettere in cammino insieme storie ed esperienze libere, ingovernabili e indisponibili a farsi risucchiare dal sistema che dobbiamo abbattere.

Certo la sfida davanti è difficile e impegnativa ma bisogna ripartire da qui, dalla materialità delle contraddizioni/conflitti prodotti dalle politiche dei governi che si sono alternati negli ultimi anni,

contro i rigurgiti fascisti e razzisti che attraversano le nostre città, contro il sessismo e il patriarcato, contro le politiche di sfruttamento e di messa a profitto delle nostre vite, dei nostri corpi e dei nostri territori.

Per tutto ciò lanciamo un appello a quanti ancora oggi ritengono che non esistano scorciatoie indolori per uscire dallo stallo in cui le politiche economiche, sociali e di polizia ci hanno ricacciato negli ultimi anni, ma che solo attraverso la caparbia costruzione di contrapposizione e costruzione autonoma possiamo intendere e ipotizzare percorsi diversi, nuovi e di riscatto.

## Solidarietà ai propagandisti di Potere al popolo accoltellati dai fascisti

Il PMLI esprime piena solidarietà ai due militanti di Potere al Popolo che la sera del 20 febbraio sono stati aggrediti da un gruppo di fascisti mentre attaccavano manifesti elettorali a Perugia.

Gli aggressori in camicia nera erano almeno 4 e dopo aver raggiunto i due compagni davanti ai tabelloni elettorali li hanno prima picchiati con spranghe e bastoni e poi li hanno aggrediti con un coltello.

Mario Pasquino, 37 anni, ex militante di Sel è stato gravemente ferito con quattro coltellate e ricoverato d'urgenza in ospedale. Il compagno che era insieme a lui è riuscito a cavarsela con una forte contusione alla testa.

L'aggressione è avvenuta nella zona di Ponte Felcino. "Ci hanno accerchiato in quattro. Con i bastoni - ha riferito Mario - C'è stata una colluttazione. Quando sono scappati mi sono accorto che avevo i pantaloni imbrattati di san-

gue e la giacca squarciata. Mi hanno accoltellato alle gambe e alla schiena. Ho rischiato di essere ucciso".

In un comunicato stampa diffuso subito dopo la "gravissima aggressione neo fascista" PRC-PaP fra l'altro denunciano "il pesante clima di odio creato da un lato dai gruppi neofascisti e dall'altro da una classe politica irresponsabile e dal governo del Pd che concede agibilità politica a organizzazioni violente che andrebbero messe fuori legge... Le modalità dell'aggressione sono inequivocabilmente quelle che caratterizzano i gruppi di estrema destra, da anni, nel silenzio e nella distrazione della politica e delle istituzioni... Il ministro Minniti, invece di reprimere a suon di manganellate le manifestazioni antifasciste, avrebbe dovuto operare per lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste e impedire la loro presentazione alle elezioni".

## IL SITO DELL'EMPOLESE-VALDELSA "GONEWS.IT" CITA LA POSIZIONE ASTENSIONISTA DEL PMLI

In data 24 febbraio il sito della zona Empolese-Valdelsa "gonews.it", che spesso riporta le posizioni del PMLI, ha ripreso un post elettorale della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del nostro Partito che tra l'altro dava notizia dei volantaggi previsti per sabato 24

presso la Coop e per mercoledì 28 febbraio al mercato settimanale di Piazza XX Settembre.

Magari, il titolo non rispetta il contenuto in quanto i marxisti-leninisti non danno indicazione di "non votare" bensì di votare per il PMLI attraverso la scelta astensionista.

## NULLA DI NUOVO SOTTO IL SOLE

# De Magistris flirta con Potere al Popolo

### "Non saremo astensionisti"

Redazione di Napoli

Il neopodestà De Magistris, almeno di facciata, aveva promesso che non avrebbe partecipato con la sua lista DemA al fianco di nessuna lista né da sola, come è accaduto alle scorse elezioni comunali. Mercoledì 14 febbraio ad alcuni giornalisti che gli chiedevano cosa pensasse della lista Potere al Popolo, l'ex pm dichiarava: "è un progetto molto bello, è importante che dei ragazzi che io ammiro, stimo per la loro intelligenza, per la loro passione, per il loro coraggio e la loro follia, decidano di opporsi a grandi colossi come i partiti, candidandosi". E ancora: "non mi schiero perché faccio il sindaco h24, però apprezzo questi giovani che decidono di non affidare il proprio destino solo delegando ma mettendoci la faccia: siamo sulla stessa strada e credo che porteremo tutti insieme la genuinità e il coraggio dell'esperienza partenopea a livello nazionale, per attuare la Costituzione in difesa dei beni comuni".

Insomma, un flirt annunciato quello tra De Magistris e Potere al Popolo tanto che non pochi dei suoi sostenitori, cominciando con lo storico allievo del neofa-

sista Renzo De Felice, Giuseppe Aragno, fanno parte integrante della nuova accozzaglia riformista all'ombra dei volponi neorevisionisti e trotzkisti del PRC. Non a caso che nel maggio 2016 proprio l'ex magistrato chiuse un convegno di campagna elettorale gridando a pugno chiuso proprio "potere al popolo".

Un *liason* legame che potrebbe continuare dopo il 4 marzo vedendo la consistenza della nuova formazione elettorale, unendosi elettoralmente, o raccogliendo i cocci della sconfitta e allargando il suo movimento sulle ceneri

degli sconfitti dando l'assalto, semmai, alla poltrona della Regione Campania fra poco più di due anni, nel 2020. Anche perché chiaro è l'intento di De Magistris dinanzi all'ipotesi astensionista: "abbiamo ritenuto che bisogna concentrare il lavoro per il congresso di maggio, per le prossime amministrative e i futuri impegni. Ma chiaramente non siamo spettatori neutrali né alimentiamo la lista degli astensionisti - ha ribadito - la lista di Potere al Popolo è l'unica che dice qualcosa di maggiormente radicato con il popolo".



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 28/2/2018 ore 16,00



# Grasso di sinistra?

Il leader di Liberi e uguali, copertura dei rinnegati D'Alema e Bersani, non ha le carte in regola

Pietro Grasso, il presidente del Senato e oggi presidente e "candidato premier" di Liberi e Uguali, si è definito un "ragazzo di sinistra". Lo fece intervenendo ad un'assemblea di MdP a Napoli, poche settimane prima di annunciare la sua uscita dal PD di Renzi, con la motivazione ufficiosa di essere rimasto disgustato per il metodo con cui il suo partito aveva fatto approvare la legge elettorale Rosatellum, cioè con ben 8 voti di fiducia. Motivazione curiosa, per chi come lui in cinque anni di legislatura aveva visto approvare coi voti di fiducia di tutto, e senza mai battere ciglio dall'alto del suo scranno. Per poi indignarsi tutto in una volta proprio a legislatura sciolta e poco prima di candidarsi per la prossima.

Ma, a parte questo, che cosa avrà inteso dire l'ex magistrato, con quel "ragazzo di sinistra"? E poi, ha veramente le carte in regola per definirsi di sinistra? Nelle sue biografie, compresa l'autobiografia pubblicata sul sito di LeU, non compare assolutamente nulla che possa riferirsi ad un passato politico di "sinistra" prima del 2012, quando lascia l'incarico di procuratore nazionale antimafia e si "sposta in politica" accettando di candidarsi per il Senato nella lista Italia Bene Comune guidata da Bersani. Non ha nemmeno mai dichiarato per chi votava. Anche quando, nel suo discorso di investitura a leader di LeU, come Mattarella nel discorso di Capodanno, ha fatto un appello ai giovani ad andare a votare ricordando "l'emozione e il senso di responsabilità del mio primo voto", si è ben guardato dal dire a quale partito lo aveva dato questo primo voto.

In un'intervista rilasciata a *L'Espresso* del 21 gennaio scorso ("Io, Corbyn alla carbonara"), gli è stato fatto giustamente osservare che seppure si fosse dichiarato un "ragazzo di sinistra", francamente finora nessuno se ne era accorto. E lui se l'è cavata con una facile formula di rito, rispondendo che "questo è un bene, perché fino a poco tempo fa sono stato un magi-

strato, una funzione dove bisogna non solo essere imparziali. Poi come presidente del Senato ho dovuto garantire la terzietà. Solo oggi posso far emergere i miei sentimenti politici". La risposta all'osservazione continua, ma questa prima parte merita già qualche giudizio.

## La discussa carriera del magistrato Grasso

Sulla sua pretesa "terzietà" abbiamo già detto qualcosa. Aggiungiamo solo che durante la sua presidenza del Senato sono state approvate leggi come il Jobs Act e l'abolizione dell'articolo 18, la responsabilità civile dei magistrati e la legge bavaglio sulle intercettazioni mai riuscite a Berlusconi, le leggi elettorali fasciste Italicum e Rosatellum, e soprattutto la controriforma neofascista e piduista del Senato. Ma quella che appare altrettanto dubbia è anche la sua "imparzialità" di magistrato, se si va a riesumare certi episodi del suo passato di procuratore a Palermo e le modalità con cui successivamente poté diventare procuratore nazionale antimafia.

Riguardo al primo punto, l'operato di Grasso come procuratore capo di Palermo, per quanto questi rivendichi quel periodo come un suo fiore all'occhiello, ha fatto invece molto discutere. Secondo l'ex pm antimafia Ingroia, che a quel tempo era alle sue dipendenze (intervista a *Il Fatto* del 4 dicembre scorso), "Grasso ha avuto sempre posizioni molto prudenti su tante iniziative della procura di Palermo. Non volle sottoscrivere l'appello della procura di Palermo contro l'assoluzione di Andreotti in primo grado. È stato molto tiepido, quando era il mio capo, su indagini che avevo portato avanti intorno ai sistemi criminali, sulla trattativa Stato-mafia, sul processo Dell'Utri. È stato sempre un uomo prudente, legittimamente, ma anche un magistrato cauto".

Sull'episodio risale alla

primavera del 2000, del rifiuto di Grasso di vistare la richiesta d'appello dei pm Lo Forte e Scarpinato, contro l'assoluzione in primo grado di Andreotti, fece luce anche Marco Travaglio nel 2013 nella trasmissione *Servizio pubblico* poco tempo dopo l'elezione dell'ex magistrato a presidente del Senato. In quella trasmissione, in cui Grasso si rifiutò di presentarsi preferen-

do andare ad una rete concorrente, Travaglio spiegò che i due magistrati ci rimasero molto male, e si sentirono ancor più isolati, anche perché in quei giorni erano sotto attacco della destra e dei suoi giornali, che li definivano "toghe rosse" e "fabbricatori di teoremi". Successivamente un collega di Grasso passò a trovarlo in ufficio, e facendogli presente che si era cacciato "in un bel casino" perché era diventato "il beniamino dei nostri calunniatori" (in quei giorni Grasso veniva infatti elogiato pubblicamente da Berlusconi, da Dell'Utri e da tutta la destra), gli suggerì anche un escamotage per uscire in qualche modo: dicendo che non aveva potuto firmare l'atto in quanto era anche testimone al processo, e così fece da allora in poi.



lando del "calciatore" Grasso, ebbe a dire: "Anche quando c'era fango in campo lui ne usciva sempre pulito e senza schizzi".

## Il mistero del suo passato politico

E c'è poi la vicenda della sua nomina a procuratore nazionale antimafia nel 2005 al posto di Giancarlo Caselli (dal quale lo divideva un'accesa rivalità fin dai tempi di Palermo), che era più titolato

di lui a ricoprire quel ruolo. La cosa avvenne grazie ad una legge *ad personam* fatta apposta da Berlusconi che non voleva assolutamente un magistrato considerato "nemico" come Caselli per quel posto. Anni dopo, nel 2012, Grasso ricambierà la cortesia dichiarando in una trasmissione radiofonica: "Darei un premio speciale a Silvio Berlusconi e al suo governo per la lotta

leva che vedessi tutto per farmi un'opinione".

Dunque il mistero si infittisce, anziché diradarsi: dapprima sembra voler suggerire che da ragazzo era di simpatie socialiste, sulle orme del padre. Ma poi ecco il sorprendente riferimento ad Almirante, per cui tutto ripiomba nel buio e nell'ambiguità. Di sicuro c'è solo l'ammissione di essere cattolico, "e anche praticante". Ma insomma, il giovane Grasso era di sinistra o di destra? Neanche la domanda successiva, su come avesse vissuto il Sessantotto, riesce a sciogliere il dubbio, in quanto Grasso se la sbriga dicendo di averlo visto solo da lontano: "In quell'anno facevo il militare e avevo da poco vinto il concorso da magistrato. Due anni dopo mi sarei sposato e tre anni dopo avrei avuto un figlio". Stop.

Questo è tutto quel che è dato sapere sui trascorsi politici dell'ex magistrato borghese liberale di sinistra leader di LeU, copertura "istituzionale" dei rinnegati D'Alema e Bersani. Di sicuro, anche se con la sua visita al leader laburista Jeremy Corbyn ha cercato di colorare di "rosso" la sua sbiadita immagine politica ("non ci eravamo mai visti prima, ma ci siamo subito riconosciuti come due ragazzi di sinistra", ha detto al termine dell'incontro), Grasso non ha le carte in regola per chiedere i voti di quegli elettori di sinistra che sono disgustati dal PD renziano e dalla sua politica sfacciatamente di destra e hanno deciso di astenersi: perché votare per lui, lungi dall'essere una scelta di sinistra, sarebbe invece come ricadere dalla padella del renzismo nella brace del liberalismo borghese di sinistra.

## DOCUMENTI

# I No Tav non delegano nessuno ma lottano per cancellare la Tav

In oltre 25 anni di storia il Movimento Notav ha visto passare governi, ministri, presidenti della Repubblica, partiti, candidati, parlamentari, senatori e chi più ne ha più ne metta.

Abbiamo assistito a campagne elettorali dove ci hanno promesso, in caso di vittoria di fermare la Torino Lione o di schiacciarsi e chiuderci nelle nostre case.

Ne abbiamo sentite tante e non ci siamo mai fidati di nessuno, a priori, e non lo faremo neanche questa volta.

Il Movimento Notav è un movimento popolare perché formato veramente dal popolo: tante teste, tante idee, ognuno partecipa secondo le proprie capacità, ma tutti uniti per un obiettivo chiaro ed esplicito come il No al Tav.

Anche nel momento del voto ognuno di noi fa quello che crede e sente, puntan-

do a dare un voto a chi è No-tav, a volte anche se non si apprezzano troppo i partiti di provenienza.

Ci sono stati tempi in cui alcuni partiti hanno avuto risultati incredibili perché erano No-tav, poi alla prova dei fatti, al momento del governo, non hanno dimostrato coerenza e la volta dopo nessuno li ha più votati.

Siamo vaccinati dalla politica istituzionale, per questo siamo ancora qui a lottare e a non far passare questo maledetto treno. Perché non deleghiamo? partecipiamo in prima persona!

Ad ogni elezione c'è anche una grossa fetta del Movimento che non vota, perché non crede nella delega e non si riconosce in nessun schieramento, e trova la sua rappresentanza nella lotta dal basso.

Insomma anche oggi pos-

siamo dire senza nessun indugio che il movimento notav non darà mai indicazioni di voto a nessuno, perché abbiamo troppo rispetto per la nostra gente per dare qualche "indicazione".

Ci sono nostre compagne di lotta candidate e amici con cui abbiamo condiviso molto, e ci fidiamo di loro, ma ciò non toglie il discorso di cui sopra: il rispetto che abbiamo della coscienza dei Notav che sanno decidere e cosa fare, nel voto e nella vita.

Capiamo il prurito di alcuni giornali come Repubblica di trovare qualsiasi argomento per farci male e dividerci, ma ci spiace, non sarà così neanche questa volta! A titolo personale ognuno di noi dice e dirà quello che meglio crede, ma c'è solo una cosa che ci rappresenta tutti e tutte: la nostra lotta, il nostro No tav! Avanti Notav!

## "IL VENERDÌ" DÀ SPAZIO ALL'ASTENSIONISMO MA IGNORA IL PMLI

"Il Venerdì" di Repubblica diretto da Aligi Pontani sul numero uscito il 23 febbraio dà largo spazio all'astensionismo elettorale, ma non ha trovato nemmeno due righe due per citare il PMLI. Eppure il nostro Partito è l'unico che sostiene attivamente l'astensionismo spontaneo e si batte per qualificarlo in senso anticapitalista per il socialismo.

Il motivo è sempre quello: il PMLI non deve mai comparire nei media affinché non sia conosciuto dalle masse,

specie di sinistra.

Ignorare il PMLI, anche se dovesse dire le cose più giuste di questo mondo. È questa la parola d'ordine che accomuna governanti, politici, istituzioni, editori e direttori dei media di destra e di "sinistra" de regime capitalista e neofascista.

Perché sono perfettamente coscienti che il PMLI è strategicamente il loro nemico numero uno. Al contempo però danno spazio ai sedicenti partiti comunisti, in particola-

re a quello dell'arcimbroglione revisionista Marco Rizzo, per contendere il terreno al PMLI e per spingere gli anticapitalisti e fautori del socialismo nelle trappole elettorali, parlamentari, riformiste, pacifiste e costituzionali.

Ma fino a quando potrà durare questo criminale silenzio stampa sul PMLI? Confidiamo sul risveglio delle giornaliste e dei giornalisti democratici per spezzarlo. Qualche timido e periferico segnale già si avverte.

A Milano, Palermo, Torino, Roma, Pisa e Livorno

# IN PIAZZA CONTRO IL FASCISMO E IL RAZZISMO

Corteo SI Cobas a Roma anche contro il governo Gentiloni e Jobs Act e per i migranti

## RICHIESTA UNANIME: SCIOGLIERE I GRUPPI FASCISTI

Davanti agli attentati, aggressioni, e provocazioni fasciste, razziste e xenofobe di Forza Nuova, CasaPound, Fratelli d'Italia e Lega, tra il 22 e il 24 febbraio decine di migliaia di antifascisti e antirazzisti sono scesi in piazza a Torino, Milano, Pisa, Roma e Palermo per chiedere lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e naziste e denunciare pubblicamente il massiccio apparato repressivo messo in campo dal governo Gentiloni e dal nuovo Scelba Minniti teso a criminalizzare gli antifascisti e garantire invece impunità e agilità politica alle organizzazioni dei caporioni in camicia nera Roberto Fiore e Simone Di Stefano e suoi simili.

### ROMA

Nella Capitale un imponente corteo di oltre 100 mila antifasciste e antifascisti hanno preso parte all'iniziativa



Pisa 23 febbraio 2018. Il combattivo corteo contro il comizio di Salvini

dei centri sociali, No Tav e le donne di Non Una di Meno, armati di grande coraggio e determinazione hanno assediato per un'ora l'Hotel NH, tra corso Bolzano e corso Vinzaglio, nel centro della città dove era in programma un comizio

gliato a Torino per proteggere i fascisti di Casa Pound, i celerini hanno scatenato una vera e propria caccia al manifestante e caricato selvaggiamente il corteo a suon di manganellate e getti di acqua gelida con l'idrante. Durante

scisti intervallati dal coro: "solo la doccia, ci fate solo la doccia" in risposta ai potenti getti d'acqua dei celerini mentre altri manifestanti formavano una specie di barricata con alcuni cassonetti piazzati in mezzo alla strada per difendersi dal-

militanti dei centri sociali, studenti e attivisti di varie associazioni cittadine sono scesi in piazza al grido di "Pisa non si Lega" per protestare contro il raduno fascio-leghista in piazza Vittorio Emanuele. Intorno alle 17, appena il corteo ha provato ad avvicinarsi all'adunata delle camicie verdi urlando slogan e striscioni di protesta, fra cui "Salvini Pisa non ti vuole, è partita una prima violentissima carica della celere che ha costretto il corteo ripiegare sul Lungarno Gambacorti e poi verso via Mazzini, una strada laterale all'asse pedonale del centro storico di Pisa. Pochi minuti dopo, all'incrocio con via Cottolengo, la polizia ha nuovamente caricato i manifestanti che si sono difesi con lanci di sassi bottiglie e altri oggetti fra cui alcuni cassettoni.

Pesante il bilancio con sei manifestanti arrestati e almeno altri due feriti ricoverati in ospedale.

proseguita con un breve corteo contro il comizio di Salvini in piazza Duomo.

Nel pomeriggio su ordine di Minniti il corteo antifascista di oltre 3 mila manifestanti è stato attaccato da uno squadrone di poliziotti in assetto antisommossa e accerchiato con con fitto lancio di lacrimogeni e manganellate impedendogli di fatto il diritto a manifestare (vedi articolo a parte). Al presidio antifascista ha preso parte anche la Cellula "Mao" di Milano.

### BRESCIA

Un presidio antifascista si è svolto anche a Brescia dove nella notte del 22 febbraio è stato appiccato un incendio nel centro sociale Magazzino 47.

### PALERMO

In una città blindata da oltre trecento poliziotti e carabinieri



Palermo, 24 febbraio 2018. Un aspetto del corteo contro l'iniziativa di Forza Nuova in città

"Mai più fascismi" lanciata da 23 associazioni con alla testa ANPI, CGIL e ARCI e alla quale ha aderito ufficialmente anche il PMLI (vedi articolo a parte).

In contemporanea si è svolta anche la grande manifestazione di protesta organizzata dal SI Cobas Nazionale a cui hanno preso parte oltre 10 mila operai, lavoratori del pubblico impiego e della scuola, disoccupati, studenti, senza casa e immigrati senza permesso di soggiorno giunti a Roma da ogni angolo del Paese con una ottantina di autobus per manifestare contro il governo Gentiloni, il Jobs Act e per i diritti dei migranti e per ribadire un "NO perentorio al razzismo, allo sfruttamento e alla repressione di Stato".

### TORINO

Il 22 febbraio nel capoluogo piemontese centinaia di lavoratori, studenti medi e universitari, immigrati e militanti

del caporione fascista di Casa Pound Simone Di Stefano.

Il corteo è partito verso le 19 da Porta Nuova e si è diretto verso l'hotel lanciando innanzitutto un caloroso saluto ai manifestanti antifascisti arrestati per aver osato sfidare le "libertà" democratico borghesi e "l'ordine costituito" della seconda repubblica capitalista e neofascista, fra cui Donato, giovane torinese arrestato poche ore prima della manifestazione durante una perquisizione intimidatoria che ha coinvolto anche tre attivisti del centro sociale Askatasama.

A metà del percorso, in corso Vittorio Emanuele, il corteo si è trovato di fronte un vero e proprio esercito di poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa, armati perfino di idranti, e pronti a caricare i manifestanti. E infatti al primo accenno di sfondamento del cordone di poliziotti che il nuovo Scelba Minniti ha sguinzag-

li scontri una giovane lavoratrice di 22 anni di Asti è stata arrestata, denunciata per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, è stata poi rilasciata in tarda serata.

Absorbita la prima violenta carica il corteo si è ricompattato dietro uno striscione su cui vi era scritto "Resisteremo ad oltranza" ed è ripartito più determinato di prima riuscendo ad aggirare il blocco delle "forze dell'ordine" e arrivare quasi sotto le finestre dell'hotel che ospita l'adunata fascista. La contestazione dura solo pochi minuti perché i manifestanti vengono nuovamente attaccati dalla polizia a colpi di manganello, idrante e lacrimogeni. Ma anche questa volta la determinazione e il coraggio dei manifestanti hanno la meglio e l'assedio intorno all'NH hotel va avanti per quasi un'ora con slogan tipo "Andiamo a stanare i fascisti di CasaPound", "Da Torino a Palermo scateniamo l'inferno, canti antifa-



Livorno, 23 febbraio 2018. Presidio antirazzista e antifascista contro il comizio elettorale del leader leghista Salvini. Accanto: Livorno, 13 febbraio 2018. La combattiva contestazione contro il comizio di Fratelli d'Italia e la Meloni

la violenta cariche. Dal corteo sono partiti anche petardi e bombe carta, sassi, bottiglie e tubi divelti dalle recinzioni di un cantiere stradale vicino alla stazione ferroviaria di Porta Susa. In piazza Statuto, a manifestazione praticamente finita, la polizia ha caricato ancora il corteo, a freddo e alle spalle i manifestanti, proprio con l'intento di fare male e dare una lezione ai "disturbatori dell'ordine pubblico". Almeno due manifestanti sono stati fermati.

### PISA

Arresti e violente cariche della polizia del nuovo Scelba Minniti contro manifestanti antifascisti e antirazzisti fra cui molti studenti e attivisti delle lotte cittadine per la casa e dei diritti gay, si sono verificate anche a Pisa nel pomeriggio del 23 febbraio in occasione del provocatorio comizio elettorale indetto dal caporione fascio-leghista Salvini (si legga l'articolo a parte). Centinaia di



### MILANO

Fin dalle prime ore del mattino del 24 febbraio decine di studenti del collettivo Casc Lambrate si sono arrampicati sul monumento dedicato a Garibaldi in piazza Cairoli a Milano per protestare contro il comizio elettorale del candidato premier di Casa Pound Simone Di Stefano e della candidata alla presidenza di Regione Lombardia Angela De Rosa. I manifestanti hanno acceso qualche fumogeno e hanno esposto uno striscione con su scritto "Ieri partigiani, oggi antifascisti". Immediato l'intervento della polizia che ha manganellato e trascinato via i manifestanti intimando l'immediato scioglimento del presidio. La contestazione è

nieri in assetto antisommossa e un elicottero a sorvolare la cosiddetta "zona rossa", oltre 3 mila antifascisti e antirazzisti sono sfilati in corteo per le vie del centro con alla testa i partigiani dell'Anpi a intonare il canto di "Bella Ciao". Al corteo hanno preso parte fra gli altri il PRC e PaP, Porco Rosso dell'Arci e molti attivisti dei centri sociali "Anomalia" e "Ex Carcere". Un lungo e combattivo corteo che ha costretto il caporione fascista Roberto Fiore a rinunciare al comizio pubblico previsto in Piazza Croci e a rifugiarsi dentro un hotel del centro. Stessa sorte è toccata alle camicie nere di Casa Pound rimasti a debita distanza dalla piazza antifascista e costretti anche loro a riunirsi in un bugigattolo vicino al tribunale.

**CONTRO LE ADUNATE FASCISTE E RAZZISTE DI CASAPOUND, LEGA NORD E FRATELLI D'ITALIA**

# Milano antifascista in piazza tra cariche, lacrimogeni e assedio poliziesco di Minniti

**Il PMLI punta il dito contro il governo Gentiloni e il sindaco PD Sala che non perseguitano i nazifascisti nonostante le leggi vigenti**

**Redazione di Milano**

Questo 24 febbraio milanese è stato chiamato "il sabato nero" perché nello stesso giorno il regime neofascista - governo Gentiloni e giunta comunale Sala in primis - ha concesso piazze e strade della città Medaglia d'Oro della Resistenza alle adunate delle formazioni politiche più marcatamente fasciste e xenofobe, sia dell'ambito istituzionale che squadristico, per ridarle fiato e visibilità dopo che il corteo antirazzista dei 30.000 di due settimane fa, a seguito dell'attacco fascista di Macerata, aveva abbondantemente denunciato la loro reazionaria natura.

Un sabato pomeriggio che ha visto contemporaneamente a Milano: la Lega Nord con

**Milano 24 febbraio 2018.** Accanto: Carica dei carabinieri contro i manifestanti antifascisti. Sotto: Con questa significativa parola d'ordine i manifestanti hanno affermato la continuità fra la Resistenza ieri e l'antifascismo oggi

nicca Via Padova (ottenendo per tutto il tragitto solo sonore contestazioni e insulti dai residenti italiani prima ancora che dai migranti) e gli squadristi neri, nonché fascisti "del terzo millennio", di CasaPound - pompatissimi dai mass-media di regime - in adunata in Largo Cairoli, luogo storico di partenza di tutte le manifestazioni studentesche.

La Milano antifascista e antirazzista, anche sull'onda del corteo del 10 febbraio ha deciso di scendere in piazza per

co al centro sociale bresciano "Magazzino 47".

La Questura di Milano ha dunque vietato la piazza di Lanza (vicina a Largo Cairoli) autorizzando invece quella di Largo La Foppa e confermando la gestione di "contenimento" degli antifascisti del ministro dell'Interno, il nuovo Scelba Marco Minniti.

La giornata è iniziata molto presto con un gruppo di una cinquantina di studenti che hanno occupato il monumento equestre a Garibaldi



Milano 24 febbraio 2018. Il PMLI nel corteo antifascista contro Casapound rilancia con un manifesto la parola d'ordine per mettere al bando i gruppi nazifascisti (foto Il Bolscevico)

gio milanese.

A quel punto iniziava, per ordine diretto del Viminale, un surreale accerchiamento dei 3.000 antifascisti presenti in piazza con il diniego totale a qualsiasi possibilità di muoversi in corteo.

Divieto mantenuto anche quando CasaPound aveva fi-

febbraio.

La Cellula "Mao" di Milano e l'Organizzazione di Viggiù del PMLI hanno partecipato al presidio antifascista con il cartello realizzato dal Comitato Lombardo del PMLI riportante da un lato la scritta "Mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti. Applicare la leg-

la messa fuori legge di tutti i gruppi nazifascisti in base alla XII disposizione transitoria finale (comma primo) che vieta sotto qualsiasi forma la riorganizzazione del disciolto partito fascista e l'applicazione della legge 645 del 20 giugno 1952 e della legge Mancino che punisce l'apologia del fascismo



Milano 24 febbraio 2018. Un aspetto della combattiva manifestazione antirazzista e antifascista contro Casapound



l'ultraxenofobo e reazionario Salvini che chiama - brandendo Costituzione, Vangelo e rosario - in adunata le camicie verdi del Nord e i fascioleghisti di tutt'Italia in Piazza Duomo; i fascisti doc di Fratelli d'Italia che marciano provocatoriamente srotolando un lungo tricolore nella multiet-

dare una puntuale risposta di protesta sia contro i nuovi fascisti sia contro chi li protegge e ne garantisce libertà d'azione.

Nell'ultima settimana il clima si è surriscaldato con manifestazioni antifasciste su tutto il territorio nazionale e con l'incendio doloso e squadristi-

in Largo Cairoli dove avrebbe dovuto tenersi il comizio di CasaPound. Gli studenti espongono uno striscione con su scritto: "Ieri partigiani, oggi antifascisti". Immediato e deciso l'intervento della polizia che ha trascinato via con la forza decine di studenti minorenni.

Che il clima fosse teso lo testimoniava, a metà mattinata, l'annunciata ed eseguita chiusura di svariate fermate della metropolitana per "motivi di ordine pubblico": Duomo, Cairoli, Lanza e Moscovia.

Quando le antifasciste e gli antifascisti hanno iniziato a raggiungere Largo La Foppa è subito apparso evidente l'imponente schieramento poliziesco che, di fatto, presidiava tutti gli accessi alla piazza.

Alle 15,40 il corteo ha iniziato a muoversi venendo immediatamente bloccato da un muro di agenti in assetto antisommossa che hanno fatto partire una carica molto decisa con nutrito lancio di granate di gas CS. Queste venivano sparate non solo contro la testa del corteo, ma anche al centro della piazza coinvolgendo sia i manifestanti che i passanti del sabato pomerig-

nito da un pezzo la sua beccera adunata.

Dopo due ore di stallo, i manifestanti hanno deciso di muoversi in massa verso Piazza XXV Aprile (scelta non a caso) riuscendo a quel punto a riconquistare il diritto di manifestare e raggiungendo la piazza di Stazione Centrale, luogo simbolicamente importante dove era passato anche il gigantesco corteo del 10

ge n.645 del 20 giugno 1952" e dall'altra "Opponiamoci al governo Gentiloni di matrice renziana, antipopolare, piduista e fascista. Lottiamo per aprire la strada al socialismo e al potere politico del proletariato", che ha riscosso notevole successo tra i presenti, e la rossa bandiera del Partito. Discutendo con vari manifestanti i nostri compagni hanno ribadito la rivendicazione del-

e le pratiche xenofobe e discriminatorie che tale ideologia si porta dietro, affermando che la non applicazione di queste leggi sono una prova evidente di come l'attuale regime sia complice con i nazifascisti sia di CasaPound che di Forza Nuova e di altre formazioni che praticano il terrorismo squadrista contro gli antifascisti e i migranti.

Importante sottolineare, nonostante il clima repressivo, la partecipazione di una piazza assolutamente eterogenea. Oltre ai partiti politici (PRC, PCI, Potere al Popolo e PCL) e alle organizzazioni antifasciste e antirazziste, c'erano molti giovani e anziani non collocati dietro alcuno striscione. Presente la comunità curda che protestava anche contro il governo Gentiloni che continua a intrattenere rapporti più che amichevoli col boia fascista Erdogan che fa massacrare i curdi entro i confini dello Stato turco e ad Afrin.



Torino, 22 febbraio 2018. Sopra: Manifestazione antifascista contro CasaPound. Sotto: Nelle cariche della polizia contro i manifestanti sono stati usati idranti e manganelli



Piacenza, 24 febbraio 2018. Striscione che riprende lo slogan della contestazione di Livorno contro Meloni e l'iniziativa elettorale di Fratelli d'Italia

# IN CENTOMILA A ROMA SFILANO CONTRO IL FASCISMO E IL RAZZISMO

**IPOCRITA PARTECIPAZIONE DI RENZI, GENTILONI E MINNITI. UNIRE E NON FRAMMENTARE LA LOTTA PER LA MESSA AL BANDO DEI GRUPPI NEOFASCISTI**

Un lungo corteo di oltre centomila antifasciste e antifascisti ha invaso Roma sabato 24 febbraio nonostante la giornata di pioggia. Grande risposta dunque all'iniziativa delle ventitré associazioni, con ANPI, CGIL e ARCI in testa, che hanno lanciato l'appello "Mai più fascismi" al quale ha aderito il PMLI e che hanno organizzato una nuova manifestazione dopo aver liquidato quella di Macerata.

Il corteo è partito da piazza Repubblica, con in testa la presidente dell'ANPI Carla Nespolo, pesantemente criticata dalla maggioranza delle sezioni ANPI per il dietro-front di Macerata, l'ex presidente, ora onorario, Carlo Smuraglia, e Susanna Camusso. Più in là le segreterie nazionali di CISL e UIL. Dietro di loro sfilano le sezioni dell'ANPI con tanti fazzoletti rossi e tricolori al collo di coloro che fecero la Resistenza, una delle pagine migliori della storia del nostro Paese. Fra di loro una buona rappresentanza di partigiani che hanno ricordato ai microfoni della stampa che per fermare il fascismo occorre agire subito ed in maniera corale e determinata poiché, se oggi il fascismo è tornato nella sua veste più cruda, è perché, come dice un partigiano romano: "non lo abbiamo cancellato, tollerando anche l'Msi".

L'altro tema della giornata era il razzismo, con la parola d'ordine "Mai più razzismi". Importante la partecipazione dei bambini, alunni della scuola primaria Di Donato Manin dell'Esquilino, una delle più multietniche di Roma, che accompagnati dai genitori, hanno portato uno striscione antirazzista sul quale era scritto "Studiano insieme, tutti i bambini, tutti cittadini". De-

gni di nota alcuni cartelli: "Le guerre tra i poveri le vincono i ricchi", "Aiutiamoci a casa nostra", "C'è solo una razza, quella umana".

Infine, dal palco, prima le studentesse dei licei romani hanno letto alcune lettere dei partigiani ai figli, poi Liliana Segre, scampata ai campi di concentramento nazisti, ha affermato che "La caccia all'uomo nero avvenuta a Macerata ci ha mostrato il baratro che abbiamo di fronte". È stata Carla Nespolo a chiudere la manifestazione con un comizio sentito e appassionato nel quale però non c'è stata traccia della dovuta autocritica per l'aver rimandato ad oggi la mobilitazione originariamente indetta a Macerata. La neo presidente dell'ANPI ha concluso affermando che "In queste settimane ci sono stati troppi silenzi. Il fascismo è nemico della conoscenza, è nemico delle donne. Ribadiamo la richiesta dello scioglimento immediato delle organizzazioni neo fasciste applicando la XII disposizione transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione del partito fascista. L'escalation della violenza di queste settimane nasce anche dal ritardo. Andremo avanti tutti insieme con la forza della nostra unità". Poi tutta la piazza ha intonato a gran voce "Bella Ciao".

Alla manifestazione non ci sono stati scontri, né momenti di tensione, tuttavia diciotto militanti di Forza Nuova sono stati identificati dalla polizia durante i controlli preventivi scattati già venerdì sera. Dalle notizie, in 14 sono stati fermati in via Terme di Diocleziano, nei pressi del punto di partenza del corteo di ANPI; poi a bordo di due auto sono stati trovati bombole spray, pennelli e manifesti con i simboli di



Roma, 24 febbraio 2018. Piazza del popolo gremita di manifestanti antifascisti e antirazzisti per la manifestazione indetta dall'ANPI

Forza Nuova e Lotta studentesca. Poco prima, alla periferia della città, altri 4 sono stati trovati in auto con bandiere nere e fumogeni.

## Antifascisti in piazza col cuore e politicanti in passerella

Al corteo della capitale ha partecipato un'inconsueta concentrazione di cariche istituzionali e di partito. Oltre a Laura Boldrini e Piero Grasso, leader di LeU con la dirigenza al gran completo, si è fatto vedere anche il PD, con la rapida comparsata di Renzi, assieme a Gentiloni ed ai suoi ministri desiderosi di appendersi al petto la patente di antifascisti; tutto ciò anche se il suo partito, il suo governo e lui stesso pare aver scoperto solo di recente il pericolo reale di rigurgiti fascisti e razzisti. È un fatto che all'indomani dei fatti di Macerata, proprio il PD ha chiesto di "abbassare i toni", appoggiando l'invito del sindaco, sempre PD, di Macerata che aveva chiesto di rimandare ogni manifestazione, sia essa fascista o antifascista perché la città era "ferita"; inoltre la presenza di Gentiloni, in

una versione inedita di premier in piazza, è strumentale per attingere voti tra i centristi poiché, nonostante la natura antifascista della giornata, non ha perso l'occasione per sostenere che "La violenza estremista contro le forze dell'ordine o contro gli avversari politici è fuori dai nostri valori costituzionali e repubblicani", tornando ancora a rilanciare l'uguaglianza dei cosiddetti "estremismi". A pochi giorni dal voto quindi, non solo dalla destra "tradizionale", c'è chi sempre più insistentemente prova a innescare l'inaccettabile teoria degli "opposti estremismi", per dimostrare che solo le forze tendenti alle larghe intese sono affidabili in un momento tanto difficile.

## La necessità del fronte unito antifascista

Le posizioni secondo le quali il corteo di Roma sarebbe stato un assist di CGIL e ANPI al PD e in seconda battuta a LeU - e quindi alla "sinistra istituzionale" -, sono legittimate proprio dall'assenza in piazza di tante altre forze antifasciste che hanno lascia-

to campo libero a questo binomio. La pluralità della base dell'ANPI ed i sempre più critici iscritti della CGIL, unitamente alle tante associazioni indipendenti, hanno smussato questa possibile lettura; tuttavia è con l'unità antifascista e non con il frazionismo, che si potrà sconfiggere il tentativo di ricostituire il partito fascista apertamente mussoliniano. Una piazza più grande, più numerosa, con più partiti e movimenti antifascisti è una piazza più forte, sarebbe stata utile a rilanciare con maggiore forza la battaglia per la messa al bando delle organizzazioni neofasciste. È altrettanto vero che il PD è forza di governo, complice negli anni del revisionismo che ha portato prima all'introduzione della "giornata del ricordo" per via istituzionale, cavallo di troia del revisionismo fascista, poi con l'accondiscendente accettazione di Forza Nuova e di Casapound come liste eleggibili al pari del MSI. Allo stesso modo, è vero che i rappresentanti di LeU sono pappa e ciccia con quel partito e i loro leader ne hanno fatto parte fino all'altro ieri, condividendone tutte le responsabilità. Proprio per questi motivi è incompre-

sibile lasciare a loro l'egemonia del fronte antifascista più vasto, quello che parla ai milioni di iscritti CGIL e degli altri sindacati, alle centinaia di migliaia di iscritti ANPI e del vario associazionismo presente poiché anche questa proporzione è altrettanto chiara ed incontrovertibile nei fatti e nei numeri. A nostro avviso occorre unirsi contro il fascismo in ogni occasione, senza perderne alcuna, per costituire un fronte più ampio possibile e preferibilmente permanente, capace in sintesi di riconoscere il fascismo tradizionale come quello di Forza Nuova e Casapound - aggressivo, razzista, violento e chiaro -, ma anche il neofascismo insito nella Lega, in Forza Italia, in Fratelli d'Italia, nei vertici del PD e in quelli del Movimento 5 Stelle. Il frazionismo su questo tema è utile solo ai fascisti.

Ci sono due tipi di unità antifascista da coltivare, quella contro il regime capitalista e neofascista imperante e quella per mettere fuori legge i gruppi neofascisti e i gruppi neonazisti. Sul primo tipo di unità è tutto da creare poiché sono poche le forze consapevoli del problema e disponibili ad affrontare unitariamente questa fondamentale battaglia.

Sul secondo tipo di unità sono disponibili, e già in campo, una infinità di forze, ma soprattutto quelle più attive e giovanili non vogliono unirsi col PD. Certamente questo partito non è convincente, ma va messo alla prova. Tutto o in parte può darci una mano. In ogni caso con o senza il PD la battaglia contro chi vuole ricostruire il partito fascista mussoliniano va condotta a livello di massa, non con azioni individualistiche e di piccolo gruppo. Altrimenti è una battaglia persa in partenza.

**"LIVORNO I FASCISTI NON LI VUOLE. MELONI VATTENE"**

# La polizia carica gli antifascisti in Toscana

**Le forze dell'ordine difendono i comizi di Salvini e Meloni. Solidarietà del PD. Il nuovo Scelba Minniti solidarizza con la Meloni**

**□ Dal nostro corrispondente della Toscana**

Come nel resto d'Italia, in Toscana è forte la mobilitazione antifascista soprattutto avvicinandosi le elezioni politiche che vedono dare ampio spazio mediatico e di piazza a partiti fascisti, xenofobi e razzisti come Lega, Fratelli d'Italia, CasaPound, Forza Nuova.

Gli antifascisti conseguenti non ci stanno e scendono in piazza prendendosi denunce e anche le manganellate della polizia che invece di schierarsi dalla loro parte difende i partiti borghesi anche se fascisti.

È successo a Livorno il 13 febbraio scorso quando in occasione del dibattito elettorale della fascista doc Giorgia Meloni, gli antifascisti l'hanno accolta e cacciata con cori, striscioni e fischi "Livorno i fa-

scisti non li vuole Meloni vattene", "Livorno non ti vuole". Una protesta decisa e coraggiosa che ha infine costretto l'ex ministro e leader di Fratelli d'Italia a ritirarsi.

Prontamente il nuovo Scelba ministro dell'Interno Minniti le ha telefonato per esprimerle la solidarietà. La Digos ha denunciato 21 manifestanti. Per 20 l'accusa presentata dalla polizia alla procura della Repubblica di Livorno e a quella presso il tribunale dei minori di Firenze è di aver impedito o turbato una riunione di propaganda elettorale. Mentre uno risulta indagato per non aver preavvisato la questura della manifestazione di protesta contro l'iniziativa di Fratelli d'Italia.

Esattamente dieci giorni dopo è toccato al fascio-leghista Salvini che è partito da Grosseto per arrivare nel cen-



23 febbraio 2018. Le cariche della polizia contro i manifestanti anti Salvini a Pisa

tro storico di Pisa. Salvini ben protetto dalle "forze dell'ordine" ha trovato ad accoglierlo un corteo antifascista cui hanno partecipato un centinaio di giovani aperto dallo striscione "Pisa non si Lega", "Siamo tutti antifascisti". È stato vergognosamente caricato della polizia ed è scattata la denun-

cia per 6 giovani antifascisti.

Il borioso fascista e razzista Salvini ha affermato: "quando al governo ci sarò io i poliziotti e carabinieri, oggi mal pagati e mal equipaggiati, non dovranno occuparsi di questi figli di papà ma di garantire la sicurezza di imprenditori, commercianti e semplici cittadi-

ni". In soccorso si è espresso anche il pidino Massimiliano Sonetti, segretario provinciale: "Condanniamo con forza ogni tipo di violenza ai danni di chiunque, democraticamente, eserciti il proprio pensiero politico. Basta con l'imbarbarimento e la violenza. La politica è altro".

Salvini ha proseguito la sua passerella elettorale verso Livorno. Qui la polizia era già preventivamente intervenuta fermando alcune antifascisti come denunciato da *Livorno Antifascista*: "alcuni compagni sono stati fermati perché colpevoli di avere attaccato uno striscione in Piazza Grande in vista del comizio di Salvini recitante 'Lega a Livorno. Basta un bonifico il vescovo accoglie il razzismo' (riferito al vescovo Giusti che ha concesso la diocesi a Salvini)".

Durante il comizio i manife-

stanti vigilati da polizia e carabinieri hanno intonato "Bandiera Rossa".

Corteo antifascista anche a Massarosa (Lucca) in occasione della presentazione dei candidati di CasaPound. Le "forze dell'ordine" hanno manganellato e denunciato i manifestanti.

Sosteniamo con forza il fronte antifascista che con coraggio si sta battendo nelle piazze e che vuole ricacciare concretamente il fascismo, xenofobo e razzista, proposto dai candidati ufficialmente di destra e di estrema destra difesi dalle istituzioni borghesi. Ancor più occorre quindi schierarsi dalla parte dell'astensionismo elettorale secondo le indicazioni del PMLI e delegittimare i partiti borghesi al servizio del capitalismo e lottare per il socialismo.

IN APPOGGIO AI GRUPPI NEOFASCISTI E AI GRUPPI NEONAZISTI

# Il quotidiano fascista "Il Tempo" lancia una provocatoria "anagrafe anticomunista"

Non da oggi il quotidiano romano *Il Tempo* diretto da Gian Marco Chiocci, di proprietà dell'industriale e finanziere plurindagato Antonio Angelucci, re delle cliniche private ed editore anche del fogliaccio *Libero*, se ne esce con iniziative provocatorie di stampo apertamente anticomunista e fascista. Basti pensare a quella del 30 dicembre scorso con la pubblicazione a tutta prima pagina della foto di Mussolini eletto a "uomo dell'anno", con tanto di accompagnamento di un editoriale di Marcello Veneziani dal titolo: "È molto più vivo lui dei nostri politici".

Ma stavolta il quotidiano fascista ha oltrepassato ogni limite, facendosi promotore nientemeno che di una "anagrafe anticomunista", con un manifesto occupante quasi tutta la prima pagina dell'edizione del 15 febbraio, che invita gli italiani ad aderire all'iniziativa firmando un appello contro "l'ideologia più criminale della storia". Iniziativa che, a detta dello stesso fogliaccio romano, starebbe raccogliendo già migliaia di firme.

La provocazione è appena camuffata dietro il pretesto di una risposta alla "provocazione" dell'istituzione dell'"anagrafe antifascista" da parte del Comune di Sant'Anna di Stazzema, alla cui cerimonia di presentazione aveva partecipato anche Renzi (cercando con ciò di far dimenticare la mancata partecipazione del PD alla manifestazione di Macerata). Nonché dietro il richiamo al "70° Anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Repubbli-

ca" e ad una "Carta de *Il Tempo*" elencante una serie di presunti "principi democratici". Ma è chiarissimo invece che la Costituzione e l'"anagrafe antifascista" non c'entrano nulla, e che il vero scopo dell'iniziativa è quello di difendere e appoggiare i gruppi neofascisti e i gruppi neonazisti, le cui provocazioni e aggressioni stanno suscitando finalmente un grande allarme nel Paese e una sempre più crescente e diffusa risposta degli antifascisti e dei sinceri democratici, con in testa i giovani studenti e dei centri sociali.

*Il Tempo* cerca così di ribaltare la frittata proclamando che il pericolo per la democrazia e per il Paese non viene da destra ma da sinistra, rispolverando cioè l'anticomunismo viscerale d'altri tempi e cercando di risvegliare la campagna, sempre pronta sottotraccia ad ogni buona occasione, per la messa al bando del comunismo, attraverso la sua equiparazione al nazismo e anche oltre. Una sporca campagna revisionista e antistorica, che ignora scientemente non solo il contributo decisivo del comunismo al progresso sociale e all'affermazione dei diritti dei lavoratori, ma addirittura il ruolo decisivo del comunismo - e in particolare dell'Urss di Stalin e dell'esercito rosso di Mao - nella sconfitta del nazifascismo e delle potenze dell'Asse. Così come il contributo fondamentale dei partigiani comunisti nella Resistenza in Italia, di cui furono il braccio e l'anima e che più di tutti pagarono col loro sangue la liberazione dal nazifascismo.

L'anticomunismo de *Il Tempo*

è anche dimostrato dal suo tentativo di spingere la magistratura e le "forze dell'ordine" contro il PMLI per aver espresso sostegno alla lotta dello Stato islamico contro l'imperialismo.

## Rivalutazione del nazifascismo

Nella premessa alla "Carta de *Il Tempo*", si tenta di giustificare l'istituzione dell'"anagrafe anticomunista" con la motivazione che "il comunismo, con i suoi 100 milioni di morti, è sinonimo di totalitarismo e autoritarismo; non solo un periodo storico quanto anche l'espressione di una visione del mondo e dell'uomo orientata al passato, arcaica, fatta di istinti (sic), violenza, discriminazione". Si cerca cioè di far passare l'idea che il comunismo è addirittura di gran lunga peggiore del nazismo, dal momento che gli si attribuisce questa iperbolica e del tutto inventata quantità di "vittime" che nemmeno Hitler avrebbe mai potuto eguagliare.

Del resto questa sporca tesi di criminalizzazione del comunismo, e di implicita rivalutazione del nazifascismo, viene espressa più che apertamente anche nell'editoriale di accompagnamento scritto, anche stavolta, dal fascista doc Marcello Veneziani, cultore di Nietzsche e noto eseggeta del filosofo più venerato dai gruppi neofascisti e neonazisti italiani, Julius Evola, già editorialista del *Secolo d'Italia* e direttore de *Il Borghese* insieme al suo

degnò compare Vittorio Feltri, oggi direttore di *Libero*: "Perché un'anagrafe nazionale anticomunista? Perché - spiega infatti Veneziani - il comunismo è il regime totalitario che ha mietuto più vittime di tutti i tempi, in più Paesi e in tempi diversi, e con due particolarità efferate: ha ucciso di più in tempo di pace che in tempo di guerra e ha fatto strage soprattutto di connazionali". Come a dire che in confronto il fascismo e il nazismo furono di gran lunga meno efferati e più giustificabili, in quanto uccisero essenzialmente nemici stranieri e solo in tempo di guerra.

Ma se ancora non fosse abbastanza chiaro, aggiunge: "Perché [il comunismo] è il regime totalitario che ha retto sul terrore poliziesco e sulla cancellazione di ogni realtà al di fuori del comunismo: nessuno spazio per la religione, per il capitale, per la proprietà privata, per le tradizioni nazionali che restavano in piedi perfino (sic) sotto il nazismo". Dal che si ricava che il nazifascismo tutto sommato sarebbe stato non troppo diverso dalle attuali democrazie parlamentari borghesi, visto che al contrario del comunismo rispettava e tollerava gli stessi "valori".

## Iniziativa contro il risveglio dell'antifascismo

Naturalmente anche Veneziani maschera la provocazione dietro il pretesto della risposta all'"anagrafe antifascista", cosa che a suo dire, resuscitando "un regime che è morto da più di settant'anni" (stessa tesi, guarda caso, di Minniti), "costringe gente come me a dissotterrare il comunismo", e a "tirar fuori dalle soffitte gli arsenali antiquati dell'anticomunismo". Ma è chiaro che si tratta solo di un pretesto per mascherare il suo incallito anticomunismo e le sue simpatie fasciste dietro una patina di finto sdegno da intellettuale "indipendente". In realtà quello che ha spinto lui, la direzione e la proprietà de *Il Tempo* a imbastire questa gravissima e intollerabile provocazione è il ri-



La prima pagina de giornale fascista "Il Tempo" in cui si lancia con grande evidenza la sedicente "Anagrafe anticomunista"

sveglio dell'antifascismo militante nelle piazze contro i comizi e le violenze fasciste di Forza Nuova e di CasaPound, organizzazioni ammesse incredibilmente dal rinnegato Minniti e dal governo Gentiloni a partecipare alle elezioni, e contro le provocazioni della Lega neofascista, xenofoba e razzista del loro alleato e sponsor Salvini.

Soprattutto è stata la grande e storica manifestazione antifascista e antirazzista di Macerata che ha allarmato i fascisti de *Il Tempo* e li ha fatti uscire dalla loro fogna, con questa provocazione volta ad attizzare l'odio anticomunista dell'elettorato di destra e chiamarlo a raccolta a difesa dei gruppi neofascisti e neonazisti e contro gli antifascisti.

Contro l'"anagrafe anticomunista", lanciata da *Il Tempo* in contrapposizione "al risveglio di una vera, forte e non meramente retorica coscienza antifascista del nostro Paese", è stato lanciato un appello da parte della Segreteria nazionale del PCI, con l'invito a firmarlo per respingere qualsiasi analogia col fascismo e in difesa del comunismo. E con la richiesta dello scioglimento delle organizzazioni neofasciste, "rispettando quanto sancito dalla Costituzione italiana". Anche il PMLI e "Il Bolscevico" hanno aderito a questo "importante e meritorio appello antifascista e in difesa del comunismo", che pubblichiamo integralmente su questo numero.

## FIRMA L'APPELLO CONTRO L'"ANAGRAFE ANTICOMUNISTA"

Qui di seguito il testo integrale dell'importante e meritorio Appello contro l'"anagrafe anticomunista" promosso dalla Segreteria nazionale del PCI.

Il PMLI e "Il Bolscevico" l'hanno immediatamente sottoscritto.

Le lettrici, e i lettori dell'Organo del PMLI che vogliono sottoscrivere l'Appello possono farlo scrivendo a noanticomunismo@libero.it.

L'appello provocatorio anticomunista è stato promosso dal quotidiano fascista romano "Il Tempo" diretto da Gian Marco Chiocci.

L'"anagrafe anticomunista" è stata presentata, motivata e sostenuta, con un articolo del 15 febbraio dal titolo "Aderite all'anagrafe anticomunista. Ecco la nostra risposta alla farsa antifascista", del noto anticomunista viscerale e fascista doc Marcello Veneziani.

È grave e sconcertante l'iniziativa lanciata dal quotidiano *Il Tempo* che, contrapponendosi di fatto al risveglio di una vera, forte e non meramente retorica coscienza antifascista nel nostro Paese, propone oggi una "anagrafe anticomunista" con l'intento dichiarato di mettere al bando il comunismo. Non è una novità: già in altri Paesi si sono verificate iniziative simili che, in taluni casi, hanno persino portato alla messa fuori legge dei comunisti e delle loro organizzazioni, come nel caso dell'Ucraina.

Respingiamo nettamente questo tentativo, pregno di un'ideologia che, attraverso l'equiparazione di fascismo e comunismo, punta in realtà a colpire esclusivamente quest'ultimo, a negarne e mistificarne la storia. Che l'avvento del protagonismo delle classi



Milano, 24 febbraio 2018. Nel corteo antifascista spicca il manifesto del PMLI per mettere al bando i gruppi nazifascisti (foto Il Bolscevico)

lavoratrici e dei popoli oppressi nella storia abbia rappresentato un passo decisivo per l'avanzata generale dei diritti, delle libertà e del progresso sociale è un fatto inconfutabile e storicamente oggettivo. Dalle conquiste dei diritti del lavoro, alla lotta e alla vittoria contro il nazifascismo, passando per la liberazione dei popoli dal colonialismo, per l'emancipazione delle donne e per il protagonismo dei giovani, la storia del comunismo è inconfutabilmente legata a quella della lotta per la liberazione dalle catene e dall'oppressione del modello sociale capitalistico.

Esempio eloquente della spinta verso un orizzonte di libertà e di liberazione è la storia peculiare dei comunisti in Italia, nel cuore della Resistenza vittoriosa contro il nazifascismo prima e nella costruzione e difesa dell'Italia democratica e repubblicana poi, di cui uno dei fondamenti più importanti è certamente la Carta costituzionale che, non a caso, porta anche la firma del comuni-

sta Umberto Terracini.

Diciamo NO all'ennesimo subdolo tentativo di equiparazione tra "totalitarismi"; rivendichiamo il ruolo imprescindibile del movimento comunista nello sviluppo e nel progresso di tutta l'umanità; difendiamo la storia del comunismo italiano e chiediamo la massima attenzione e allerta dinanzi al risorgere di sentimenti razzisti, alimentati da politiche antipopolari che spingono verso una guerra tra poveri: sentimenti e pulsioni che, assieme alle tendenze militariste e alle politiche di guerra che pure si riaffacciano in modo preoccupante, hanno sempre rappresentato un terreno fertile per il fascismo e per le organizzazioni che ad esso esplicitamente si richiamano. Sono tali organizzazioni che devono essere fermate e sciolte rispettando quanto sancito dalla Costituzione italiana, la quale nella XII disposizione transitoria e finale vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".

## COMUNICATO DELL'ANPI - SEZIONE "MARTIRI DI BERCETO" DI RUFINA (FIRENZE)

### "Gli spazi pubblici non vengano concessi ai movimenti e ai partiti che si richiamano al fascismo"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

Ieri, martedì 20 febbraio 2018, si è riunito il direttivo della sezione ANPI di Rufina per definire il programma di lavoro dei prossimi mesi e per fare un punto sulla situazione generale del nostro Paese. Tra le numerose iniziative in programma, prima tra tutte viene l'impegno per la partecipazione alla manifestazione nazionale di sabato 24 febbraio a Roma contro tutti i fascismi.

Il direttivo s'impegna a diffondere l'invito alla partecipazione, auspicando un'ottima riuscita della manifestazione in fronte unito quanto più largo e coeso possibile; nel contempo ha manifestato la sua contrarietà ed il proprio disaccordo alla decisione presa dall'ANPI Nazionale sulla mancata partecipazione alla manifestazione antifascista del 10 febbraio a Macerata.

Per noi è stata una decisione non condivisibile e che ha portato lacerazioni tra iscritti e vertici nazionali, mettendo sullo stesso piano manifestazioni fasciste anticonstituzionali, con manifestazioni antifasciste, valore che dovrebbe essere

alla base della nostra società.

Condividiamo altresì i contenuti della lettera che la segreteria provinciale di Firenze ha inviato l'8/02/2018 alla segreteria nazionale ed auspichiamo che il fronte unito antifascista che ha indetto la manifestazione del 24 febbraio a Roma si rafforzi e si allarghi nel tempo, riuscendo anche a raccogliere milioni di firme per l'appello "Mai più fascismi", per il quale anche la nostra sezione si è impegnata a fare banchini e "sezione aperta" nel mese di marzo, aprile e maggio.

Siamo fortemente preoccupati del fatto che Casa Pound e Forza Nuova siano state ammesse a livello nazionale a presentare liste elettorali e che conducano una campagna spudoratamente fascista a Roma ed in tante altre città italiane, così come altre liste neofasciste nel resto d'Europa. Noi ci impegniamo e chiediamo impegno alle istituzioni nazionali e locali affinché vengano fatte rispettare senza tentennamenti e senza compromessi le leggi vigenti, secondo le quali le formazioni, i movimenti, ed i partiti che si richiamano al fascismo, che hanno

la violenza ed il razzismo tra le loro pratiche, che compiono atti violenti, che utilizzano simboli, fatti, concezioni e metodi del fascismo, non abbiano riconosciuti spazi pubblici di espressione. Se è necessario, ciò anche attraverso l'adozione da parte delle amministrazioni comunali stesse di propri regolamenti in coerenza con la normativa già esistente sul tema (legge n° 645/52 "Scelba", legge n° 205/93 "Mancino", nonché la XII disposizione transitoria della Costituzione Italiana).

Ricordiamo che la nostra sezione già nel 2010 ha realizzato un convegno sui neofascismi con esperti come il pedagogo Raffaele Mantegazza e Saverio Ferrari dell'Osservatorio di Milano sulle nuove destre, che ci ricordavano come "la nostra indecisione e la nostra tolleranza avranno le loro conseguenze sulle generazioni successive". Purtroppo questo lo stiamo già vedendo ogni giorno e non possiamo più ammettere o tollerare ritardi e indecisioni da parte di nessuno.

Direttivo ANPI Rufina

21 febbraio 2018

# È IL SUO 170° ANNIVERSARIO



**Leggilo e conferma ad esso la tua vita politica**



**CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI E DEGLI SCIOPERI**

**MARZO**

- 2** - Manifestazione a Torino promossa da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil a sostegno della vertenza Embraco
- 3** - Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs Uil - Sciopero nazionale per l'intera giornata dei lavoratori di Mediamarket, società che controlla i negozi a marchio Mediaworld
- 8** - Sciopero globale delle donne promosso da Non Una Di Meno. Hanno aderito: Usb - Cobas del Lavoro Privato - Unione Sindacale Italiana-Usi - Stai Cobas - Usi-Ait
- 8-28** - Usb-Lavoro Privato, Aprm-Ta, Cobas-Lavoro Privato - Astensione dalle prestazioni aggiuntive e straordinarie dei lavoratori di Meridiana Fly Spa, Air Italy Spa, Meridiana Maintenance Srl

# Lettere

ilbolscevico@pmlt.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

## Solidarietà al PMLI per l'attacco fascista hacker al sito del Partito

Solidarietà al PMLI per l'infame, vile e fascista attacco hacker contro il sito del Partito.

Evidentemente per la classe dominante borghese non basta il rigido black out stampa che da sempre oscura il Partito, negare la possibilità ai marxisti-leninisti di tenere i banchini elettorali, come a Firenze, impedire le affissioni elettorali dell'astensionismo marxista-leninista, le calunnie, la creazione di falsi partiti rossi e liste per contendere spazio al PMLI e altro ancora (basti pensare ai processi subiti dal Partito e dai suoi massimi dirigenti negli scorsi decenni).

Ora anche gli hackers al soldo della reazione pur di contrastare la presenza online del Partito.

Tutto questo però dimostra che il PMLI è storicamente dalla parte giusta nella sua lunga marcia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista, quella del proletariato e della lotta totale contro la classe dominante borghese e tutti i suoi servi di destra e di sinistra con e senza le stelle.

Evviva il rosso sito del PMLI!

Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato!

**Giordano - provincia di Cosenza**

## Il sito del PMLI attaccato dagli hacker per la sua campagna astensionista

Proprio nei momenti più caldi della campagna astensionista

gli attacchi hacker al website del PMLI si fanno più duri. Eppure l'ultimo numero de "Il Bolscevico" sarà importante per aggiungere qualcosa in più ad una campagna anti-voto parlamentare sin qui encomiabile.

Le ultime tribune elettorali hanno certificato che Potere al Popolo si presenterà alle elezioni come ammucchiata di sigle che spaziano dal chavismo al trozkismo, passando di striscio per il marxismo-leninismo. Tale cartello elettorale non ha avuto il coraggio di parlare di potere proletario né ha avuto il fegato di sciogliere un solo dubbio ideologico. Che senso potrebbe avere raggiungere il 3% senza uno straccio di idea chiara, ma solo con un programma preso qua e là (dalla LIP al programma PMLI passando per punti comuni a LeU) e privo di chiari riferimenti marxisti-leninisti? Nessuno.

Quanto al PC, Rizzo ha gettato la maschera in una corposa intervista alla Rai. Non sa e non vuole rispondere sullo lus soli, sulle droghe leggere, eccetera; né riconosce il vero valore del decennio inaugurato dal '68. Per lui anche gli scontri recenti tra destra e sinistra vanno gestiti e quietati acriticamente. Povero FGC!

Insomma, un vero marxista-leninista dovrebbe chiedersi il 4 marzo: che senso avrebbe votare liste di "sinistra" che hanno rinunciato de facto o esplicitamente al marxismo-leninismo?

Che senso avrebbe votare per eleggere, nella migliore ipotesi possibile, uno o due parlamentari pseudocomunisti?

Che senso avrebbe votare M5S cedendo all'utopia di un governo di Blocco Popolare?

**Cartesio - Napoli**

## I catanesi di sinistra hanno accolto il PMLI come il vero Partito della riscossa

Il banchino del 17 febbraio organizzato dalla Cellula "Stalin" della provincia di Catania è stato un vero successo. Il radicamento fra le masse lo abbiamo toccato con mano stando ore in piazza Stesicoro a Catania.

L'apatia di molti espresse nei tempi passati, quando ancora non conoscevano il PMLI o lo consideravano al pari degli altri partiti borghesi parlamentari, si può dire che sia totalmente crollata (tranne qualche provocazione da parte di elementi anticomunisti di stampo fascista e revisionisti che, come sempre, noi marxisti-leninisti riusciamo a zittire e mettere ko).

In piazza c'erano i più disagiati: pensionati al minimo, ex operai, giovani disoccupati, persone che un tempo avevano fiducia nell'ex PCI di Berlinguer, tradite dal PD: nel vedere sventolare le nostre bandiere rosse con la falce e martello, nel leggere i nostri cartelli, si sono rincuorati per aver ritrovato in noi degli autentici comunisti.

I catanesi di sinistra ci hanno accolto e ci hanno seguito a cuore aperto: hanno parlato con noi dei loro problemi, dei loro bisogni, della loro rabbia contro i politicanti borghesi di tutte le sfumature e hanno espresso il desiderio di un cambiamento profondo. Le masse hanno notato in noi marxisti-leninisti il fior fiore della sincerità, dell'onestà, della fermezza con cui ci battiamo per le loro rivendicazioni immediate e i nostri principi di benessere collettivo. Vedono nel PMLI il Partito della riscossa, il vero partito comunista, rivoluzionario a cui dare piena fiducia e affidare le speranze di un futuro migliore. Un partito inflessibile, compatto, granitico, pronto a portare avanti la rivoluzione socialista fino alla vittoria contro il capitalismo, l'imperialismo e tutti i nemici del proletariato, dei contadini e di tutti gli sfruttati.

**Francesco Campisi - Belpasso (Catania)**

## Occorre la dittatura del proletariato e non un generico "potere popolare"

Come il PMLI giustamente afferma, con sempre opportuni riferimenti e anche con riprese (penso al punto XI del Programma generale del Partito pubblicato il 22 febbraio scorso, ossia nel n. 6 del 2018 "Solo il socialismo..."), ma ovviamente non solo, direi in realtà a tutti gli articoli de "Il Bolscevico") è realmente solo il socialismo a poterci liberare da capitalismo, imperialismo, oppressione della classe borghese.

Quello che occorre è la dittatura del proletariato, non un generico "potere popolare", privando la borghesia di ogni strumento per soffocare le giuste istanze economiche, sociali e politiche del proletariato.

Una tesi che solo il PMLI porta avanti, a differenza dei rinnegati partiti della pseudo-sinistra, anche degli "ultrasinistri" trozkisti e in genere revisionisti.

**Eugen Galasso - Firenze**

## Solidarietà al PMLI

Il diritto di dire quel che ti pare viene prima. E vale per tutti! Il PD di Renzi e Nardella è demenziale, non può negare al PMLI i banchini elettorali.

Solidarietà al Partito marxista-leninista italiano di Firenze.

**Un amico siciliano**

## Solo il PMLI è degno della vittoria del socialismo

Il discorso del compagno Giovanni Scuderi al CC è come sempre di grande lucidità. Effettivamente solo il PMLI è l'unico Partito degno della vittoria del socialismo e dell'affermazione della dittatura del proletariato. Gli altri sono servi dei padroni e del capitalismo, non credono alla vera rivoluzione socialista! Lunga vita al PMLI!

Aspetto con ansia marxista-leninista il prossimo materiale del Partito che ho richiesto. In attesa del sol dell'avvenir, un saluto marxista-leninista.

**Un cantautore - provincia di Macerata**

# ASTENSIONISTI DI SINISTRA, FAUTORI DEL SOCIALISMO, SOTTOSCRIVETE PER IL PMLI

Il PMLI sta impegnandosi al massimo per sostenere la campagna elettorale astensionista. Si sta svenando economicamente per far giungere la sua voce anticapitalista, contro il regime neofascista e il suo governo, per l'Italia unita, rossa e socialista a un maggior numero possibile di elettrici e di elettori. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico.

Il PMLI fa quindi appello a tutte le astensioniste e agli astensionisti di sinistra e ai sinceri fautori del socialismo, indipendentemente se voteranno i loro attuali partiti, per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi da uno a 5 euro. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo.

Compagne e compagni astensionisti di sinistra e fautori del socialismo, aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionarie di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato.

Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviateli al conto corrente postale n. 85842383, specificando la causale, intestato a: **PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**

Ogni euro dato per la campagna elettorale astensionista del PMLI è un euro dato per la vittoria del proletariato sulla borghesia e sulle sue istituzioni, del socialismo sul capitalismo, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sul riformismo e sul revisionismo, del PMLI sui falsi partiti comunisti.

Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare.

## RICHIEDETE



Le richieste vanno indirizzate a:

**commissioni@pmlt.it**

**PMLI**  
via A. del Pollaiuolo,  
172/a -  
50142 Firenze -  
Tel. e fax  
055 5123164



Le milizie filogovernative siriane entrano a Afrin sotto il criminale bombardamento dell'artiglieria turca

# ASSAD BOMBARDA I SOBBORGHII DI DAMASCO: STRAGE DI CIVILI

L'Onu chiede una tregua di 30 giorni ma troppo forti sono gli appetiti spartitori delle potenze imperialiste in campo

“Su istruzione del presidente con l'obiettivo di evitare vittime civili, dal 27 febbraio dalle 9 alle 14 sarà in vigore una pausa umanitaria” in Siria, affermava il ministro della Difesa russo Shoigu spiegando la versione dell'imperialismo russo sull'applicazione della risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 24 febbraio che chiedeva il cessate il fuoco per 30 giorni. Una tregua che nessuna delle potenze imperialiste, impegnate nella guerra per la spartizione della Siria, rispetta; dalla Turchia che colpisce con la sua artiglieria il cantone curdo di Afrin alle forze di Assad e russe che bombardano la zona di Ghouta est, presso Damasco, e la regione di Idlib tenute dalle opposizioni islamiste sostenute anche dalla Turchia, fino alla zona di Deir Ezzor verso il confine iracheno dove l'aviazione Usa ha ucciso oltre 50 civili per colpire basi dello Stato islamico.

Le ridicole cinque ore di tregua al giorno offerte da Putin in seguito alla discussione Onu sono al momento l'unico segnale verso un raffreddamento della crisi siriana che nell'ultima settimana ha avuto l'ennesima fiammata a partire dal rilancio dell'offensiva governativa contro le milizie dell'opposizione nella regione di Idlib ma soprattutto nella sacca di Ghouta est che è rimasta la parte più a sud non ancora sotto il controllo di Damasco. Le zone che si trovano sulla linea verticale che va da Damasco a Afrin sono al momento il centro della disputa sulla spartizione della Siria, che vede scontrarsi gli ex alleati Erdogan e Assad, coi popoli siriano e curdo sotto le bombe e schiacciati da una guerra fra i protagonisti imperialisti delle sante alleanze che si erano create nella guerra contro lo Stato islamico in Siria e Iraq.

## L'aggressione turca al cantone curdo di Afrin

Portavoce delle Unità di Difesa del Popolo e delle Donne

YPG/YPJ curde denunciavano dal cantone di Afrin il 26 febbraio che continuava l'offensiva dell'esercito di occupazione turco e dei suoi mercenari col bombardamento di vari centri abitati e in particolare delle strutture civili a partire dagli acquedotti; fra le numerose vittime civili figurano anche sei feriti da armi non convenzionali del tipo a gas di cloro. La resistenza curda ha intanto impedito la vittoria rapida e sicura auspicata da Erdogan col lancio dell'operazione “Ramo d'ulivo” il 20 gennaio scorso che puntava a fare del cantone curdo una zona sotto il suo controllo e dove rispedito i profughi siriani che ospita a spese della Ue, cancellandone l'identità curda. Al momento Ankara si deve accontentare di controllare l'attigua regione di Jarablus, occupata col permesso di Mosca e caso-mai concentrarsi verso est, verso Manbij e le zone curde delle Fds appoggiate dai marines americani.

Su richiesta dei curdi di Afrin una formazione delle milizie filogovernative siriane, le Forze di difesa nazionale (Ndf) di matrice iraniana che sono uno dei bersagli dei bombardamenti degli imperialisti sionisti di Tel Aviv in Siria, entrava il 20 febbraio nel cantone accolta da un martellante bombardamento dell'artiglieria turca. Le milizie Ndf nelle settimane precedenti erano impegnate contro le forze turche schierate come “osservatori” a Idlib in base agli accordi di Astana. Per i curdi l'aiuto di Damasco è divenuto necessario per difendere i confini della Siria, violati dall'aggressione turca, non rappresenterebbe la fine del progetto autonomista curdo della federazione delle regioni curde nella Siria. Assad e il padrino russo non vorrebbero mollare Afrin e porre fine alle aspirazioni autonomiste curde ma neanche uno scontro aperto con Erdogan, il governo di Damasco ha strepitato contro l'aggressione turca ma non ha né schierato l'esercito regolare e tantomeno minacciato l'attivazione delle difese missilistiche schierate ad Aleppo contro i caccia di Ankara a protezione delle Ndf.

Al momento la mediazione tra i due ex alleati è sponsorizzata dal capocordata imperialista russo che tramite il ministro degli esteri Lavrov ha rivolto un appello alla Turchia per trattare la situazione di Afrin con Assad: “abbiamo più volte affermato che è possibile risolvere i problemi solo attraverso il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica araba siriana. Tutti gli attori stranieri senza eccezioni, specialmente quelli che hanno una presenza militare in Siria, devono rendersi conto della necessità di un dialogo con il governo siriano”. E precisava che “gli interessi turchi in materia di sicurezza possono essere completamente protetti attraverso un dialogo con Damasco”. Come dire che Mosca aveva dato il permesso a Erdogan di chiudere a suo favore la questione del controllo di Afrin ma visto che non è riuscito nell'impresa militare deve trattare con Assad e costruire un nuovo equilibrio fra le forze in campo. Alla faccia dei diritti dei curdi di Afrin.

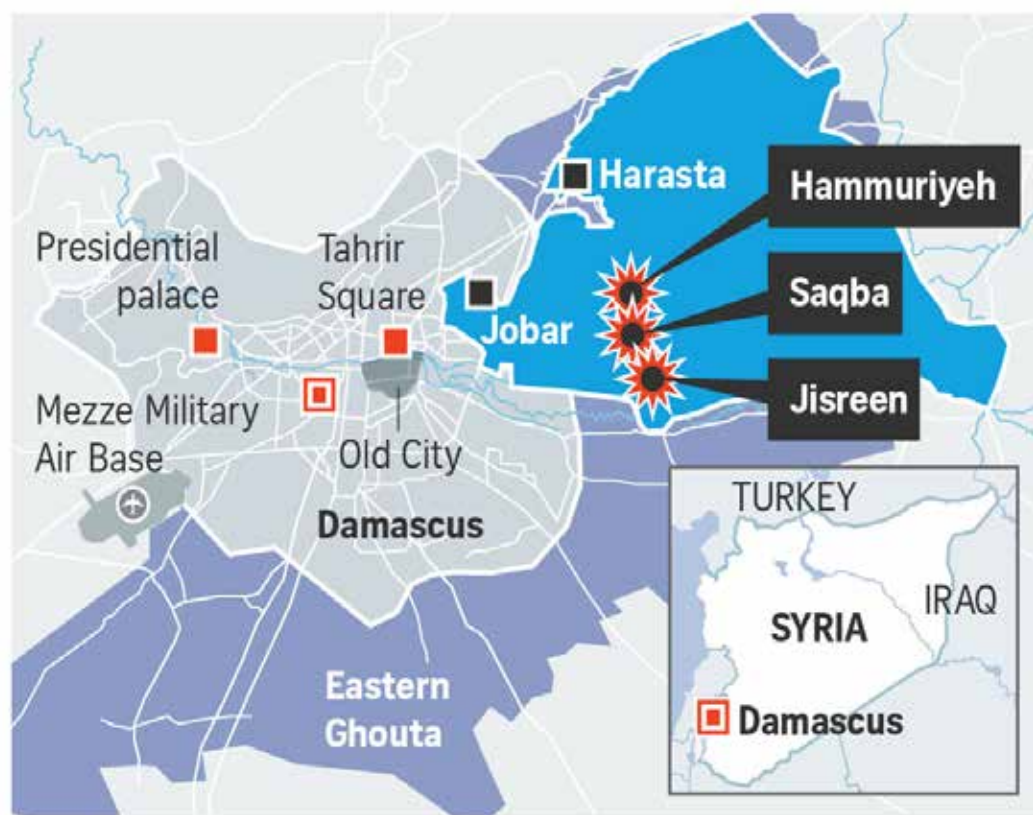
L'aggressione turca al cantone curdo di Afrin, alla Siria, ha avuto il via libera anche dell'imperialismo americano, che con Trump ha mollato i curdi e riaperto i canali con Ankara dato che ha bisogno dell'alleato turco e del secondo esercito della Nato in funzione anti Iran. Una aggressione quasi “dimenticata” dai media imperialisti che si sono concentrati sulla pur altrettanto grave aggressione delle forze governative di Assad nelle zone controllate dalle formazioni dell'opposizione.

## Assad bombarda Ghouta

A Ghouta est sarebbero almeno 500 le vittime civili dei bombardamenti governativi e russi solo nel periodo tra il 18 e il 26 febbraio. E dopo che il 21 febbraio il segretario generale dell'Onu Guterres aveva lanciato l'appello per un immediato cessate il fuoco di almeno 30 giorni per permettere la consegna di aiuti umanitari alla popolazione si muoveva uno degli aggresso-

## Bombardamento di Assad sui sobborghi est di Damasco

Enclave ribelli Goutha est



ri, la Russia, non per porre fine ai bombardamenti ma per chiedere una riunione di urgenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La discussione sulla risoluzione presentata da Svezia e Kuwait che chiedeva l'entrata in vigore entro tre giorni del cessate il fuoco per 30 giorni e prevedeva comunque la prosecuzione “per tutte le operazioni militari dirette contro Isis, al Qaeda e al-Nusra” superava lo scoglio della posizione dell'ambasciatrice Usa Nikki Haley, che voleva una risoluzione di condanna solo della Siria e della sua campagna militare, e

otteneva l'unanimità di consensi quando il testo accoglieva le modifiche chieste dal presidente siriano Assad e dal ministro degli Esteri russo Lavrov. La risoluzione numero 2401 del 24 febbraio del Consiglio di sicurezza prevede quindi l'inizio del cessate il fuoco “senza ritardi” e la precisazione che la tregua non si applicava sia alle operazioni contro l'Isis, al Qaeda e al Nusra e anche contro “individui, gruppi ed entità associate” ai gruppi terroristici. Il documento chiede inoltre di rimuovere tutti gli assedi ai centri abitati e ordina alle forze in cam-

po di “smettere di privare i civili di cibo e medicine indispensabili alla sopravvivenza”.

La risoluzione Onu non ha fermato l'artiglieria turca che martella Afrin e l'offensiva delle milizie filoturche e dell'esercito di Ankara che sono a caccia dei “terroristi” curdi. Non ha fermato l'assedio governativo a Ghouta est e ai suoi 400 mila abitanti che dura dal 2013 perché, come ribadiva il 27 febbraio l'agenzia iraniana Irna, devono essere fermate le formazioni islamiste che lanciano razzi sulla capitale.

## MASSICCIO RIARMO USA CON TANTE PICCOLE ATOMICHE

Passo dopo passo il presidente americano Donald Trump realizza il suo programma per far tornare l'imperialismo americano all'indiscusso primo posto nel mondo. Uno di questi passi è rappresentato dall'aggiornamento presentato lo scorso 2 febbraio del Nuclear Posture Review, il documento relativo alle linee guida degli Usa in merito agli armamenti nucleari rimasto fermo al 2010.

Il documento prevede l'accantonamento dei vecchi missili balistici, dei missili da crociera, di tutti quei vettori lenti e poco precisi per l'attuale tecnologia e la loro sostituzione con ordigni più moderni, da poter essere trasportati sui nuovi caccia o sui sottomarini per essere più difficilmente intercettabili e magari di piccole dimensioni, tanto da poter essere impiegati anche in scenari di guerra limitati. Un'arma necessaria, secondo l'amministrazione americana, contro gli attuali nemici, dalle grosse rivali imperialiste Cina e Russia ai “ne-

mici” più piccoli Corea del Nord e Iran, o comunque da poter usare in risposta a “significativi attacchi strategici non nucleari”, ovunque siano messi in pericolo gli interessi Usa, interessi imperialisti beninteso.

Trump ha approvato come previsto la revisione del documento che di fatto rende più probabile l'uso dell'atomica sottolineando in particolare la necessità di rispondere alla politica di riarmo dell'imperialismo russo. “Questa strategia risponde all'aumento delle capacità militari russe e alla natura della loro dottrina e strategia”, spiegava il ministro della Difesa Jim Mattis nell'introduzione al documento. Allo sviluppo delle capacità militari “si aggiungono la conquista della Crimea e le minacce nucleari contro i nostri alleati, che segnano la decisione di Mosca di tornare alla competizione come una grande potenza”, sottolineava Mattis.

Se non fosse stato chiaro l'intento guerrafondaio del program-

ma atomico di Trump ci pensava il vicedirettore delle capacità strategiche allo Stato Maggiore Greg Weaver a dissipare ogni dubbio sostenendo che “abbiamo consistenti indizi che la nostra attuale strategia sia percepita dai russi come potenzialmente inadeguata a fermarli. Gli Usa e la Nato hanno bisogno di un più ampio range di credibili ordigni nucleari a bassa intensità per convincere i vertici russi che se dessero il via al ricorso limitato di ordigni atomici, in una guerra con l'Alleanza Atlantica”, non saranno in grado di impedire la risposta nucleare affidata alle mini bombe lanciate da aerei e sottomarini, da basi mobili e difficilmente identificabili in tempo utile per essere distrutte.

In ogni caso l'imperialismo americano rafforzerà tutto il suo arsenale nucleare che si baserà ancora sui missili balistici intercontinentali (Icbm) lanciati da terra, sui missili intercontinentali (Slbm) lanciati da sottomarini e sulle bombe sganciate dai bombardieri strategici.

IN PROGRAMMA LA SPESA DI 400 MILIARDI

## Anche l'imperialismo russo si riarma per la guerra

Se l'imperialismo americano sotto l'impulso dell'amministrazione Trump ha rilanciato la corsa agli armamenti convenzionali e nucleari, non è da meno il concorrente imperialismo russo con Putin che è tornato a essere protagonista nella guerra in Siria e nelle crisi regionali in Medio Oriente, Nordafrica e in Europa e ha bisogno di un apparato bellico adeguato alle nuove esigenze. Anche il Cremlino si riarma per la guerra.

Altro non è il progetto alla base del nuovo programma statale della Difesa per il periodo 2018-2027 varato da Putin alla fine dello scorso gennaio, con un budget di 400 miliardi destinato ai programmi militari fra i quali la progettazione dei nuovi sistemi d'arma,

cacciabombardieri e sottomarini.

Lo scorso novembre nel presentare la bozza del disegno di legge sul bilancio della Difesa, il capo del Consiglio della Difesa e Sicurezza della Russia del Consiglio della Federazione (Camera alta) Viktor Bondarev aveva sottolineato che le disposizioni di spesa nel nuovo programma miravano soprattutto a “compensare il ritardo degli anni precedenti” e “creare una base economica per sviluppare con successo aree prioritarie” sui nuovi progetti.

Così il vice ministro della Difesa Yuri Borisov poteva sostenere che “dal 2025-2026 avremo nuovi tipi di armi che porteranno grandi cambiamenti strategici e tattici”, riferendosi al sistema missilistico strategico Sarmat e al missile

ipersonico Zircon, all'ammodernamento degli aerei già sperimentati in Siria come i bombardieri Tu-95 e Tu-22M3, al sottomarino a propulsione nucleare Borey-B e a una nuova portaerei.

In attesa di testare i nuovi mezzi le forze armate dell'imperialismo russo potranno utilizzare il nuovo bombardiere strategico Tupolev Tu-160 M2, in grado di portare missili nucleari, che ha effettuato il volo inaugurale all'inizio di febbraio e andare in produzione nel 2020. Mentre già a fine 2019 entreranno in servizio almeno 12 caccia Sukhoi Su-57 di Quinta Generazione in seguito al contratto di acquisto che sarà firmato a breve dal ministero della Difesa.

# Viva l'8 Marzo

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

**L'emancipazione  
della donna non  
passa dal  
parlamento  
ma dalla  
rivoluzione  
proletaria**

Comitato responsabile: M. MARTELLI (art. 3 - Legge 10.12.93 n. 519)



**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**

**Commissione Donne  
del Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) - [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)

 **il bolscevico**

Stampato in proprio